

INCONTRO

di Bonate Sotto

Anno XXVII - N° 3 Marzo 2016
Mensile della comunità



orario delle SS. Messe e possibilità di Confessioni

Lunedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)
Martedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)
Mercoledìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)
Giovedìore 8.30 - 16.30 - 20.00
Venerdìore 8.30 - 16.30 - 20.00
Sabatoore 8.30 - 18.00 (prefestiva) Confessioni dalle ore 16.00
Domenicaore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

Visita personale
(la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

Catechesi adulti: ogni martedì ore 9.00

Lectio Divina: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

Confessioni: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

indirizzi e telefoni

Don Federico Brozzoni - Parroco Via S. Sebastiano, 1	tel. 035 99.10.26
Don Mattia Ranza - Dir. Oratorio Via G. Donizetti, 2	tel. 035 99.54.04
Don Ettore Ronzoni Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE	tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

Scuola Materna "Regina Margherita" Via A. Locatelli, 1	tel. 035 99.10.68
Farmacia	tel. 035 99.10.25
Ambulanza / Croce ROSSA	tel. 035 99.44.44
Guardia Medica	tel. 035 3535

COPERTINA: *La Resurrezione* di Giulio Cavaletti

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI
Casa del Parroco entro il 10/04/2016
E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 24/04/2016

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXVII - NUMERO 3 - MARZO 2016

in questo numero

La parola del Parroco

- "Misericordiae Vultus" pag. 3
- 7. Pietra di principe pag. 4

Pagina della cultura

- La Parola nell'Arte pag. 5
- L'Apostolato della Preghiera pag. 5

La voce dell'Oratorio

- Via Crucis: un cammino di speranza pag. 6
- Pronti, partenza, via... pag. 8
- Professione di Fede pag. 10

Settore Formazione

- Sant'Agostino d'Ippona pag. 12
- Otto anni fa è iniziata la "Scuola della Parola" pag. 12
- Dalle ACLI pag. 13

Settore Famiglia-Scuola

- Famiglia e Malattia pag. 14

Settore Liturgia

- I luoghi della celebrazione pag. 16

Settore Carità e Missione

- Donne e uomini capaci di carità pag. 17
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas pag. 18
- Anno vicariale di sensibilizzazione sul tema dei migranti pag. 20
- Dal Gruppo Missionario pag. 21
- Dall'UNITALSI pag. 22

Vita della Comunità

- I giubilei della Chiesa Cattolica pag. 24
- Il Piccolo Resto pag. 25
- Esercizi Spirituali Parrocchiali pag. 26
- Una vita per la Chiesa pag. 28
- Società & Ambiente pag. 29
- Generosità per la parrocchia pag. 30
- C'era una volta... a Bonate Sotto pag. 30

CPAE Consiglio per gli Affari Economici

- Rendiconto economico 2015 pag. 31

Domenica delle Palme

Notizie di storia locale

- I Prevosti di Bonate Sotto nel XIX secolo pag. 36

Nelle nostre famiglie



«La misericordia è la carta d'identità di Dio»

Papa Francesco

“Misericordiae Vultus”

La Pasqua della misericordia

“Eterna è la sua misericordia”: è il ritornello che viene riportato ad ogni versetto del Salmo 136 mentre si narra la storia della rivelazione di Dio. In forza della misericordia, tutte le vicende dell'antico testamento sono cariche di un profondo valore salvifico. La misericordia rende la storia di Dio con Israele una storia di salvezza. Ripetere continuamente: “Eterna è la sua misericordia”, come fa il Salmo, sembra voler spezzare il cerchio dello spazio e del tempo per inserire tutto nel mistero eterno dell'amore. È come se si volesse dire che non solo nella storia, ma per l'eternità l'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre. Non è un caso che il popolo di Israele abbia voluto inserire questo Salmo, il “Grande *hallel*” come viene chiamato, nelle feste liturgiche più importanti.

Prima della Passione Gesù ha pregato con questo Salmo della misericordia. Lo attesta l'evangelista Matteo quando dice che «dopo aver cantato l'inno» (26,30), Gesù con i discepoli uscirono verso il monte degli ulivi. Mentre Egli istituiva l'Eucaristia, quale memoriale perenne di Lui e della sua Pasqua, poneva simbolicamente questo atto supremo della Rivelazione alla luce della misericordia. Nello stesso orizzonte della misericordia, Gesù viveva la sua passione e morte, cosciente del grande mistero di amore che si sarebbe compiuto sulla croce. Sapere che Gesù stesso ha pregato con questo Salmo, lo rende per noi cristiani ancora più importante e ci impegna ad assumerne il ritornello nella nostra quotidiana preghiera di lode: “Eterna è la sua misericordia” (*Misericordiae vultus*, 7).

La nostra quotidiana preghiera di lode per l'eterna misericordia di Dio s'innesta direttamente sul messaggio cristologico, sulla gioiosa notizia della morte e risurrezione di Gesù. La scelta di Dio si realizza

nell'accettazione del mistero di Cristo, che è rivelazione piena e definitiva del Padre misericordioso. Il Signore, a cui ci si converte, è il Gesù che Dio ha risuscitato dai morti per farlo sedere alla sua destra. Con il suo intervento la storia della salvezza è entrata in uno stadio risolutivo: Cristo morto e risorto costituisce, per quanti si aprino all'ascolto della Parola, il nuovo patto che Dio stipula con noi. Ne deriva che la conversione è anzitutto un dono che ci è fatto da Dio; è anzi una serie ininterrotta di doni con i quali Dio segue la nostra apertura alla salvezza.

Il dono del Dio misericordioso si rivolge, tuttavia, alla libera personalità dell'uomo e opera efficacemente soltanto nella misura in cui l'uomo lo accetta e lo accoglie nell'obbedienza, impegnandosi a realizzare ciò che si esige da lui. La conversione cristiana non è un atto magico; esige la risposta pronta e generosa dell'uomo. Si tratta di scegliere tra la vita e la morte, tra la benedizione e la maledizione, tra la via dei mezzi umani e quella della disponibilità totale a Dio, tra l'atteggiamento dell'auto-sufficienza e quello del riconoscimento umile della precarietà della propria condizione e dell'abbandono fiducioso alla grazia del Signore. L'indicativo di salvezza si trasforma così in grande impegno morale, e la vita cristiana diviene itinerario costante di conversione.

Don Federico

Dio perdona e ama tutti. Gesù ce lo ha annunciato fino a consegnarsi alla morte senza rinnegare l'amore. E Dio lo ha risuscitato.

Guercino, Cristo risorto appare alla Madonna, Cento, Pinacoteca, 1629





7. Pietra di principe

“Ad maiorem Dei et Ecclesiae gloriam”

IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA CHIESA PARROCCHIALE 1916 - 2016

Tutta la nostra vita, le nostre azioni e ciò che produciamo o creiamo ha questo scopo: la gloria di Dio. E sotto la cupola di questa gloria giustificiamo e diamo spazio ai nostri desideri, anche quando sono ambiziosi desideri di principe.

Dopo la scissione luterana l'arte fu chiamata all'importante funzione di comunicare i contenuti dell'ortodossia cattolica, ma non bastava catechizzare al dogma, bisognava ora convincere il cuore, la nostra zona più intima e vulnerabile. Nacque così, con il Barocco, la civiltà dell'immagine.

Un'immagine che non doveva solo catechizzare, ma persuadere ed affascinare anche attraverso la provocazione sensoriale: la figura trasmetteva infatti una partecipazione sentimentale che legava a sé lo spettatore, attraverso le suggestioni chiaroscurali e l'esaltazione espressiva dei volti.

Chi entra in chiesa incontra volti di santi, intermediari potenti della Grazia divina, e principi essi stessi della gloria celeste. La religiosità è dominata da correnti mistiche ed esperienze visionarie e il tema dell'estasi è sviluppato nella sua altissima implicazione devozionale. L'estasi è vista come turbamento che sconvolge spirito e carne insieme, e fa sì che il soprannaturale diventi esperienza quotidiana, attraverso l'esercizio di una preghiera che coinvolge sensi, immaginazione e volontà.

Chi entra in chiesa è accolto dallo spirito di una gerarchia trionfante: la cattedra di Pietro è portata da angeli ed è sospesa nel cielo. La curia e l'aristocrazia pontificia riunivano nelle loro corti mecenati colti e ricchi, che stipendiavano artisti di fama eccelsa. I papi erano principi della loro città e ne avevano cura di fronte al mondo. Dalla basilica vaticana il papa accoglieva i fedeli convenuti per ricevere la sua benedizione, data urbi et orbi a Pasqua e

in altre occasioni. La nuova Loggia delle Benedizioni doveva essere perfettamente visibile a tutti e anche la piazza e la sua forma doveva esprimere l'universalità della funzione del principe della cristianità.

Le cupole si moltiplicano nel panorama urbano, simbolo del nutrimento offerto dalla grande Madre Chiesa. Si sperimentano soluzioni spaziali mai tentate e di grande dinamismo. Lo spazio rivela la sua vocazione teatrale e scenografica, attraverso ellissi, spirali e curve a costruzione policentrica, dilatando illusivamente l'ampiezza delle chiese. Il virtuosismo arriva agli estremi del possibile e lo spazio pare infinitamente estensibile.

Le leggi prospettive sono ora usate per moltiplicare, non più unificare, i punti di vista.

La materia entra in colloquio con le infinite trasparenze atmosferiche, che ne dilatano e annullano i confini. Il tabernacolo diventa un palcoscenico con raggi dorati e ostie sospese; si sfrutta la forma circolare dell'abside per dipingere vertiginose e dinamiche glorie celesti con Vergine e santi attornati da un turbinio di nuvole e angeli. Si esalta la dinamica del magis: il sempre di più. E tutto è teso a creare un'illusionistica apertura ai cieli infiniti.

“Lodate Dio nel suo santuario, lodatelo nel suo maestoso firmamento. (...) Ogni vivente dia gloria al Signore. Alleluia (Sal 150).

Caterina Vasaturo



Ranuccio II Farnese

Gian Lorenzo Bernini, *Estasi di Santa Teresa d'Avila*, Roma, Chiesa di S. Maria della Vittoria, Cappella Cornaro.



La Parola nell'Arte

L'opera di Arcabas racconta il passo del vangelo di Marco 16, 1-6. All'ingresso del sepolcro appaiono due donne che si uniscono in un abbraccio, sconvolte dallo stupore di trovare la tomba vuota. Sono avvolte da un bagliore accecante, una luce che l'artista ha ottenuto applicando la foglia oro.

Le due donne vengono ritratte come due figure stilizzate, dipinte di scuro perché in controluce. Entrambe portano le mani al volto. Un volto dipinto come una maschera di morte per ricordare che siamo esseri mortali fatti di carne, di fronte a qualcosa che invece supera la mortalità.

Il tema di Cristo al sepolcro è stato affrontato da vari artisti in epoche diverse ma, in quest'opera di Arcabas, noi ci troviamo all'interno del sepolcro di Cristo. L'artista ci fa entrare in questo sepolcro, proprio dove stava Gesù. Una sensazione di vicinanza che induce ad un rispettoso silenzio. Il tempo viene sospeso e veniamo immersi nell'atmosfera di quel momento per assistere a quell'incredibile scoperta insieme alle due donne.

L'interno non è completamente buio, una penombra ci permette di



“Le donne al sepolcro”

Abside cm. 65 x 99 - Chiesa di Saint-Hugues de Chartreuse

vedere. Ecco un angelo messaggero. Questa volta lo troviamo assorto, seduto sopra la tomba che fu di Cristo. È un attimo di pace e di riflessione: tutto si è compiuto. La tomba è vuota, il Cristo è risorto. Nella semioscurità l'angelo ha le ali spiegate, colorate e lievi come quelle di una farfalla, un insetto che ci trasmette gioia. E infatti quest'an-

gelo è venuto a dirci che Cristo ha vinto la morte, un messaggio gioioso di vita e di speranza.

Trasportandoci all'interno della scena, l'artista vuole renderci partecipi di questo evento, perché la Resurrezione di Cristo è il momento più importante della religione cristiana.

Elvezia Cavagna

L'Apostolato della Preghiera

Intenzioni del mese di Aprile

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione universale: Perché i piccoli agricoltori ricevano il giusto compenso per il loro prezioso lavoro.

Per l'evangelizzazione: Perché i cristiani dell'Africa diano testimonianza di amore e di fede in Gesù Cristo in mezzo ai conflitti politico-religiosi.

Intenzione dei Vescovi: Per le coppie di giovani che desiderano formare una famiglia e devono fare i conti con la precarietà del lavoro e la disoccupazione.



Via Crucis: un cammino di speranza

I giovani, del gruppo teatrale dell'oratorio, camminano aprendo i cuori delle persone.

Venerdì 11 marzo, presso la chiesa di San Giorgio, i giovani del gruppo teatrale dell'oratorio hanno dato vita ad una nuova forma di riflessione alla Via Crucis; i giovani del gruppo, con impegno e responsabilità, hanno pensato e preparato tale meditazione, sceneggiata, alternata con canti, riflessioni e rappresentazioni in ombra per ricordare, non solo le sofferenze di Cristo, ma far scoprire un cammino nel quale oggi ogni uomo si trova e deve fare i conti con il dolore umano, il

male, l'amore, la morte, la scelta, la vita e la Fede. Chi cammina spera. Chi non cammina più è stanco o disperato. La via Crucis è un "camminare" e sostare a contemplare; infatti cinque sono stati i momenti e le letture della passione; quattro le parole, i canti, le riflessioni che hanno definito le tappe. Non è mancato il silenzio così come il buio, la luce e un telo bianco. Tutto questo ha creato un'atmosfera suggestiva per valorizzare gli attimi e il raccoglimento.



1. DUBBIO: l'obbedienza di Gesù

È il primo momento che ha aperto la drammatizzazione: siamo nel Getsemani e Gesù scopre l'angoscia, quell'affanno che anche noi umani conosciamo. Ed è consolante vedere e sentire come anche Gesù soffra in questa profonda preoccupazione proprio perché Gesù non desidera né ambisce alla sofferenza! Lui ama la vita! Una vita passata tra la gente, condividendo gioie e dolori. Amava ed era riamato. Per questo, se potesse, eviterebbe tutto il male che sta per cadergli addosso, ma non può! Deve obbedire a Dio, alla propria coscienza, non agli uomini. Non è forse più grande l'obbedienza a Dio? Obbedienza! Quanto pesa a noi oggi questa parola. Quasi ci infastidisce, sempre più abituati a pensarci da soli, non vincolati a nessuno in questa società di relazioni liquide e superficiali, dove nulla ha più senso se non fino a quando ci va o ci piace. Gesù ci dice che la libertà vera è la libertà di chi sa obbedire a Dio, di chi sa riconoscere i propri valori morali ed esistenziali e attorno ad essi costruisce le proprie decisioni. Solo giocando la nostra libertà nella ricerca del bene e nella messa in atto di quanto è vero è giusto, la difendiamo. Questo è obbedire a Dio. Un Dio che faccia la nostra non la sua volontà.

2. AMICO: il male di Giuda

"Si deve compiere la Scrittura che dice: Colui che mangia il pane con me ha levato contro di me il suo calcagno" (Gv, 13).

È Giuda che vende e bacia Gesù. Attorno a quel bacio, gesto di vicinanza e di affetto, Giuda lo muta nel male, nel tradimento. Ed è questo che fa il male: quando s'infiltra nelle nostre vite, toglie valore alle cose, le rende brutte, le capovolge senza nemmeno farcene rendere conto. E poi piano piano ci distrugge, ci porta alla solitudine, alla disperazione, all'annientamento. Ma noi, cosa possiamo fare noi? Non lo sappiamo, eppure Gesù, nonostante l'infedeltà, lo chiama „amico", come se nulla possa intaccare la fedeltà di Dio. Dio, infatti, non rinnega mai, anche quando non lo meritiamo, anche quando ci rivoltiamo contro di Lui, anche quando lo neghiamo, davanti ai suoi occhi e al suo cuore, noi siamo sempre Suoi amici.





3. VERITÀ: l'indifferenza di Pilato

“Chi volete che lasci libero? Barabba, o Gesù che chiamano il Cristo?... E Barabba era poi un delinquente” (Gv, 27).

Solo Pilato, Re di Roma, aveva capito che Gesù era innocente; solo Pilato aveva compreso la verità che tanti andavano a predicare, eppure rimase in silenzio o si allontanò per non vedere.

Pilato non sa come uscirne.

Ed è qui che si gioca l'indifferenza, il sentimento dei codardi, di chi non si sbilancia mai, di chi non prende posizione, di chi considera che nulla abbia valore. L'indifferenza è l'attitudine alla paura, paura di esporsi, di dire la propria; paura di provare a cambiare le cose, paura anche di incontrare rifiuti e difficoltà.

L'indifferenza è l'egoismo di chi ama la propria sicurezza, il proprio stare nell'ombra, la propria quiete.

Non lasciamo che l'indifferenza azzeri le nostre domande di senso, ma continuiamo a ricercare perché, senza domande non ci incamminiamo verso la verità, senza domande non possiamo trovare Dio.

4. AMORE: il dolore di Gesù

“Si è preso addosso i nostri languori, ha portato i nostri dolori e noi lo disprezzammo come fosse un lebbroso, un percosso da Dio, un umiliato... il castigo che ci restituisce la pace gravò su di Lui, per le cui lividure noi guarimmo” (Is,53).

Gesù viene inchiodato alla croce, i passati lo insultano e gli scuotono il capo. E assurdo. Che senso? Perché? Perché morire in quel modo? Tutto questo è assurdo ed è questo il vero mistero complesso. È il mistero dell'amore. La follia dell'amore.

La follia di Dio. È vero o non è vero? Rimarrà sempre la grande domanda. Come davanti a ogni proposta d'amore: lui esiste, e ci ama davvero? Non ci sono risposte ragionevoli a un sentimento. C'è solo la scommessa della nostra vita.



5. LA MORTE DI GESÙ

“Verso mezzogiorno si scurò il sole e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Allora Gesù gridò a gran voce: “Padre, nelle tue mani consegno la mia vita”. Detto questo spirò” (Lc, 23).

Dopo il grido angosciato al Dio che non sente più padre, cui risponde il silenzio, Gesù verso quel cielo vuoto ancora un grido: l'ultimo.

È l'ultimo lamento di amore del Figlio venuto ad obbedire e che obbedisce fino all'estremo consenso.

Lui che ci insegni il coraggio della fedeltà, la tenacia della fiducia anche quando il Volto è nascosto e l'Amore è muto.

Dopo tutto il cammino percorso ecco la speranza di chi non demorde, ma ci crede.

Due “pittori” hanno teso il pennello e hanno dato forma a un volto, il Suo volto. Ecco che la speranza è il ritratto del volto Santo, un volto pieno di sangue che la folla (l'assemblea) guarda ammutolita e meravigliata. Lui ha sacrificato la vita per noi uomini.

Ora, sappiamo dove trovare quel volto? Non solo sulla Croce, ma soprattutto negli sguardi delle persone violate, nelle debolezze, nelle umiliazioni dei colpevoli, nella tristezza di coloro che abbiamo offeso... e nei cuori speranzosi e pieni di amore.



Pronti, partenza, via...

Siete pronti per una nuova estate?

Iniziamo il viaggio che ci porterà verso il Cre, proponendo questa settimana il tema che farà da filo conduttore all'estate del nostro oratorio e dell'intera diocesi.

Negli ultimi anni, un invisibile filo rosso ha sempre cercato di tenere legati fra loro i temi delle diverse estati.

I temi del 2007-2008-2009 erano vicini alle attenzioni che i Vescovi italiani proponevano per le giovani generazioni: veniva suggerito l'ascolto e ci siamo inventati *Musica maestro*; si continuava con la 'missione' ed uscì *Apritisesamo*; si chiudeva con la 'cultura' ed ecco il cielo con *Nasinsù*.

Quelli del 2010-2011 invece - con il tema della 'terra' in *Sottosopra* e del 'tempo' in *Battibaleno* - avevano voluto essere in continuità con il 2009 perché - come il cielo - anche la terra e il tempo sono elementi fondamentali per la vita del pianeta. I temi del 2012-2013-2014 - la parola con *Passpartù*; il corpo con *Everybody*; l'abitare con *Piano Terra* - trovavano la loro ragion d'essere nei primi versetti del Prologo dell'evangelista Giovanni. Il 2015 invece, era andato un po' per conto suo con il tema del mangiare di *Tuttiatavola*: ma non poteva essere diversamente visto l'evento mondiale dell'Expo a Milano!

Nel giugno del 2015, chiacchierando a proposito del tema dell'estate 2016, siamo arrivati a questa scelta: **il viaggio!** Perché questo tema?

GLI SPUNTI

Due sono gli eventi importanti da cui l'estate 2016 è caratterizzata: l'**Anno Santo della Misericordia** indetto da Papa Francesco e l'incontro di tutti i giovani del mondo a Cracovia, in occasione della **XXXI Giornata Mondiale della Gioventù**. Questi due appuntamenti sono stati le prime due ragioni che ci



Aspettando...

CREGREST 2016

© DDL - ORATORI DIOCESI LOMBARDE - CREGREST 2016



hanno indirizzato verso il tema del viaggio. Senza voler tirare troppo la corda possiamo infatti dire che:

- Fin dalla sua invenzione nel 1300, l'Anno Santo si configura come un tempo nel quale il cuore di ogni uomo matura quanto è vitale la Misericordia di Dio per sé e per il prossimo. Un tempo che chiede un viaggio fisico - in genere un **pellegrinaggio** - ma anche spirituale: un viaggio fatto di meditazione, preghiera, accoglienza ed esercizio della Misericordia stessa.
- Le Giornate mondiali della Gioventù nascono negli anni ottanta da una chiamata che l'allora papa Giovanni Paolo II fece ai giovani, chiedendo una risposta valida non solo per gli eventi in sé ma anche per la vita intera.

La partecipazione all'evento di Cracovia è sì un viaggio fisico che è risposta alla chiamata di Papa Francesco ma è anche un viaggio spirituale, risposta altrettanto valida alla chiamata 'impli-

cita' del Papa: quella per l'inizio o la conferma di una vita cristiana. Un viaggio che dà voce e forma a quella **dimensione "vocazionale"** così intrinseca ad ogni esistenza umana e che sempre interroga tutti gli adolescenti e i giovani del mondo.

Non da ultimo, il tema del viaggio ci è sembrato capace di incrociare e dare voce a quel grande **fenomeno migratorio** che da diverso tempo sta interessando l'Europa e anche le nostre comunità cristiane. Anche su sollecitazione di Papa Francesco, da diverso tempo siamo chiamati a far sì che le nostre comunità siano case ospitali per tutti quegli uomini e quelle donne che si sono incamminate per fuggire da situazioni di guerra, alla ricerca di una nuova possibilità per la loro vita: i loro viaggi della speranza non possono non diventare un viaggio anche per noi, spesso prevenuti o quantomeno impauriti da ciò che sta accadendo.



Siete pronti per un'altra avventura estiva? E' in cantiere il nuovo

2016 CREGREST

ISCRIVETEVI COME ANIMATORI DEL CRE!!!

usando gli appositi moduli che potete trovare in segreteria o al bar.
Vanno riconsegnati entro e non oltre martedì 29 MARZO...

Giovedì 21 aprile, ore 20.45
INCONTRO DI INTRODUZIONE PER TUTTI
nel Salone san Luigi dell'Oratorio

Domenica 8 maggio
MANDATO DEGLI ANIMATORI
durante il pellegrinaggio comunitario da Bonate Sotto a Bergamo Alta

Venerdì 1 aprile (ritrovo ore 19.45)
PRESENTAZIONE DEL CRE
in Seminario (iscrizione obbligatoria)

Boroni  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



FRATELLI
ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





Professione di Fede

Domenica 20 marzo, durante la celebrazione della Santa Messa delle Palme delle 10.30, Eleonora, Chiara e Valeria hanno fatto la loro professione di Fede, accompagnate da Martina. Queste quattro ragazze hanno concluso il quarto e ultimo anno del percorso per adolescenti. Il loro cammino, che le ha condotte lungo gli anni, a imparare a conoscersi e a conoscere, a riflettere sul mondo e sull'uomo, quest'anno le ha spinte a porsi domande direttamente ed esclusivamente su Dio, aiutate dalla figura di san Francesco prima, dal testo del Credo poi. Il traguardo raggiunto costituisce per loro una forte presa di posizione davanti alla comunità e a Dio: hanno affermato senza se e senza ma di credere, anche e soprattutto quando la mente non sa dare risposte. Riportiamo le parole che i loro educatori, Andrea, Claudia e Francesco, hanno deciso di rivolgere all'assemblea durante la messa, riguardo al difficile cammino che le ragazze hanno affrontato, alle sfide educative dell'oratorio e della comunità e al ruolo che ciascun cristiano deve ricoprire nella sua vita di credente.

Al centro va messo Dio

Non vogliamo lodare nessuno, qui, oggi. Dobbiamo ricordarci sempre e comunque che al centro dobbiamo mettere Dio. E allora ecco perché oggi, noi educatori, vogliamo lanciare a voi e per primi a noi stessi una provocazione. Quante volte noi grandi abbiamo il coraggio di testimoniare la nostra Fede? Sul posto di lavoro, per strada, al parco, al centro commerciale... Quanti di noi, che vogliamo dirci cristiani, spesso e volentieri con le nostre piccole azioni quotidiane testimoniamo proprio l'opposto di ciò che dovremmo? Magari per indifferenza, magari per timore di apparire 'cristiani' in un mondo in cui credere è essere ignoranti e bigotti.

Tre ragazze credono nel mistero della risurrezione

Guardate: abbiamo qui delle ragazze che hanno affrontato con ma-





turità l'impegno a volte gravoso di sacrificare delle sere ogni settimana per parlare, ragionare, farsi domande, e provocarsi un po' su quel Dio in cui ci sforziamo di credere. Così poche? Stanno sulle dita di una mano. Ma questi sono i numeri della Chiesa di oggi.

Perché? Perché abbiamo chiuso Dio dentro le chiese e non abbiamo più il coraggio di portarlo fuori, nella nostra vita. Siamo capaci di urlare e litigare per i diritti, per le tasse, per la politica, per il calcio, ma su Dio è bene stare zitti. Queste ragazze oggi sono qui a dire davanti a tutta la comunità che loro, anche in questo mondo, credono. Credono nel mistero della Croce.

Credono nel mistero della Risurrezione. Credono nell'amore vero: non nell'amore che si compra o si vende, che è un diritto o un dovere. Loro credono nell'amore che è dono!

Sono solo un ventesimo dei ragazzi della loro età, ma ci sono, anche se la loro presenza qui può costare molto, tra gli sguardi e le risate dei coetanei. Abbiamo noi questo stesso coraggio di dire ai nostri figli, fratelli, amici, colleghi quanto è



bello credere in Dio e credere nell'amore? Ora noi facciamo i nostri auguri a loro, ma soprattutto facciamo questo augurio a noi stessi e a voi: di non dimenticarci di far conoscere

Dio ai più piccoli e ai vicini, perché Lui aspetta solo la nostra azione, la nostra Fede e la nostra Testimonianza per cambiare davvero il mondo.



Sant'Agostino d'Ippona

Nostro compagno di viaggio

Molto complesso e vario fu il cammino della vita di Agostino. Tuttavia il suo percorso viene da lui letto, costantemente, alla luce di una meta che egli annuncia già nelle prime righe delle Confessioni: "ogni uomo è perennemente in cammino, non però semplicemente con la sua intelligenza, ma con tutto se stesso, con tutto il suo "cuore". La molla che lo muove gli viene dal di dentro, è "inquieto", e il suo baricentro è Dio; ha dunque un obiettivo preciso. Un baricentro che stimola il nostro cammino, che spinge l'uomo a lodarlo, a provare la gioia di lodarlo".

Ma il cammino verso Dio ha diverse denominazioni: ricerca verso la verità, verso il bello, verso il bene, verso la felicità, verso l'amore. Il cammino dell'uomo durante la sua vita, non è mai lineare, tranquillo, ma è interrotto continuamente da diversi sentieri che possono far deviare e far perdere di vista la meta prefissata. Il cammino quindi si può interrompere provocando incertezza e inquietudine.

Scrive Agostino nelle Confessioni, descrivendo la sua "inquietudine" di adolescente, di giovane: "giunto a Cartagine e dovunque intorno a me, rombava la voragine degli amori peccaminosi. Non amavo ancora, ma amavo di amare e con più pro-



fonda miseria mi odiavo perché non ero abbastanza misero. Amorosamente d'amore, cercavo un oggetto d'amore e odiavo la sicurezza, la strada esente da tranelli. Avevo dentro di me un "insensibile" al cibo interiore, a Te stesso, Dio mio". (Confessioni 3,1.1)

Ma durante il suo cammino, Agostino, scoprirà che l'oggetto del suo amore è Dio, per cui esclama: "sono certo di amarti, Signore" (Confessioni 10,6.8)

Una strada lunga, faticosa interrotta da diversi sentieri, sulla quale ogni uomo cammina e trova inciampi: orgoglio, avidità, superbia, abuso di libertà che offuscano la visione della verità. Anche Agostino inciampò più volte e questi inciampi

lo rendevano sempre più "inquieto" sempre più "assetato" di conoscenza, di sapienza e di verità. Non fu facile il percorso di ricerca che dovette affrontare per giungere alla meta. Nell'adolescenza sperimentò la passione per la libertà, la passione per l'amore, la passione per la bellezza. Successivamente ebbe passione per la sapienza (lettura dell'Ortensio). Prese poi coscienza della difficoltà del male e l'adesione al Manicheismo - il suo modo, all'inizio della sua ricerca, d'intendere Dio e lo spirito - ed infine il fascino dello scetticismo. Seguì la lettura dei neoplatonici e la scoperta dello spirito e finalmente approdò, se pur lentamente, alla lettura della Sacra Scrittura alla scuola di Sant'Ambrogio. Un uomo, dunque, continuamente alla ricerca di Dio partendo dagli interrogativi sollevati dalla vita e dalle riflessioni degli uomini: Passò ad un secondo tempo in cui dominò la ricerca attraverso l'ascolto della Parola di Dio, passando così dal guardare a Dio e alla Chiesa come "dal di fuori" al guardarli "dal di dentro" della fede e della comunità cristiana.

Siamo tutti in cammino. Dio mio dove sei?

Sant'Agostino ci aiuta in questa ricerca, ci è vicino, è un nostro compagno di viaggio.

Otto anni fa è iniziata la "Scuola della Parola"

In questi anni abbiamo letto tutto l'Antico Testamento e iniziato il Nuovo Testamento con i Vangeli di Marco e Matteo. In questa Quaresima stiamo leggendo "I Vangeli della Passione", un fascicolo di lectio-meditatio di un biblista, Padre Francesco Rossi De Gasperis, affrontando i vari brani sinotticamente, in parallelo, nei quattro Vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni. Abbiamo cominciato con l'ingresso di Gesù in Gerusalemme, siamo ora al tradimento di Giuda. Questi approfondimenti mandano in frantumi le nostre certezze, mettono in discussione il nostro dirci cristiani, ma ci rendono più liberi nella verità e più consapevoli nel nostro cammino di fede cristiana. Gli incontri sono aperti a tutti. Si tengono ogni martedì dalle 17 alle 19. Vi aspettiamo!

Dalle ACLI

Il Congresso delle Acli Provinciale



Al Centro Congressi Giovanni XXIII di Bergamo sabato 5 e domenica 6 marzo ha avuto luogo il XXVII Congresso Provinciale delle Acli dal titolo: "Niente paura. Con le Acli attraversiamo il cambiamento".

"C"è un tempo per ogni cosa. È "ancora" tempo di congresso e lo è perché ci siamo, perché esistiamo, ancora. Abbiamo resistito, fino a oggi, in un tempo di crisi e di rinascita insieme. È questo il tempo che ci regaliamo per capire se e perché crediamo di avere la forza e il coraggio di dire di noi stessi ed agli altri: "niente paura". È un azzardo sostenere di non avere paura? Il quadro d'insieme può indurre a rispondere di sì; la passione per l'umano che alimenta la nostra vita associativa ci inducono a dire di no, che non è un azzardo ma è testimonianza di speranza che ci accompagna nella nostra azione sociale. Niente paura, dunque".

Questo è l'incipit della relazione della presidente Rosa Gelsomino che ha aperto i lavori del congresso.

Le persone presenti hanno accolto gli invitati in rappresentanza degli organi istituzionali e i rappresentanti di categoria i quali hanno portato il loro saluto e un pensiero di circostanza.

Il pomeriggio è stato caratterizzato dalla presenza del vescovo Francesco Beschi, il quale ci ha stimolato a dare un ampio spazio ai temi del lavoro, della giustizia sociale, della solidarietà e della sussidiarietà. Ci ha invitato a proseguire nella costruzione di un'associazione che stimoli la partecipazione e l'umanizzazione.

Sono seguiti poi gli interventi dei diversi delegati e dei rappresentanti dei vari servizi.

La domenica mattina, prima di dare inizio ai lavori, i delegati hanno partecipato alla Santa Messa presieduta da Don Cristiano Re, accompagnatore delle Acli di Bergamo.

Al termine della celebrazione è stato distribuito ai Presidenti di Circolo un quadretto sui cui è rappresentato Gesù che accoglie tra le sue braccia una famiglia in condizione di povertà, quale segno dell'anno del Giubileo della Misericordia. I lavori sono ripresi con la presentazione dello Statuto provinciale che è stato esaminato e successivamente approvato e la lettura della mozione, ossia del documento che indica gli indirizzi su cui lavorare nei prossimi quattro anni. Anche il presidente uscente, che ha sintetizzato i diversi contributi dei delegati, ha evidenziato alcune parole chiave su cui riflettere e dare senso.

Le parole sono state: riconciliazione, sguardo, credibilità, sostenibilità, sistema, fiducia, reputazione, testimonianza.

Si tratta di un' eredità fitta e appassionante.

La giornata si è conclusa con l'apertura dei seggi elettorali e la votazione per il prossimo consiglio provinciale da parte dei delegati.





Di fronte alla malattia, anche in famiglia sorgono difficoltà, a causa della debolezza umana. Ma, in genere, il tempo della malattia fa crescere la forza dei legami familiari. E penso a quanto è importante educare i figli fin da piccoli alla solidarietà nel tempo della malattia. Un'educazione che tiene al riparo dalla sensibilità per la malattia umana, inaridisce il cuore. E fa sì che i ragazzi siano "anestetizzati" verso la sofferenza altrui, incapaci di confrontarsi con la sofferenza e di vivere l'esperienza del limite. Papa Francesco

Famiglia e Malattia

Le parole "guariscono"



Ammalarsi è una delle esperienze frequenti della vita. Da bambini abbiamo fatto esperienza di malattie, debolezze, dolori. E ci hanno detto cosa pensare delle malattie per poterle sopportare. Ad esempio, ci hanno detto che ci sono malattie che bisogna avere per crescere, cioè malattie che è meglio fare da bambini che da grandi; poi abbiamo scoperto che ci sono malattie che ci permettono di chiedere coccole, di fare i capricci, di essere noiosi e di non andare a scuola.

Poi, crescendo, abbiamo anche scoperto che ci sono malattie di cui si parla solo a bassa voce, che fanno paura, che isolano le persone: malattie che nessuno vorrebbe avere.

Purtroppo, nella realtà della vita impariamo anche che non tutte le esperienze si scelgono: spesso capitano cose che non desideriamo. E impariamo che esistono modi diversi di affrontare le brutte esperienze.

Gli effetti che una grave malattia somatica esercita su una famiglia non sono esattamente prevedibili e sono fortemente collegati a come i membri vivono e interpretano le situazioni critiche.

Dire tutto o nascondere la realtà? Esprimere il dolore e la paura o far finta che niente sia cambiato?

Non è facile spiegare ai figli che la mamma o il papà si sono ammalati

e devono affrontare un percorso di cure. I bambini soffrono e glielo si legge in faccia, loro le emozioni non riescono a nascondere. E il loro dolore, la loro paura, fanno soffrire i genitori più ancora della malattia stessa.

Tiziana, un tumore al seno e due figlie di 4 e 10 anni: "La piccola mi accarezzava la testa senza capelli, la grande non ha mai voluto vedermi senza parrucca"

"Ero disperata ma nonostante il mio carattere emotivo sono riuscita a parlare alle mie figlie senza lasciarmi travolgere dal pianto». Mamma Tiziana, allora 37enne, racconta così la difficoltà di spie-



gare alle sue bambine di 4 e 10 anni cosa l'aspettava dopo la diagnosi di tumore al seno. «Sono trascorsi 7 anni, ma ricordo quel momento in ogni dettaglio - continua Tiziana -: eravamo sul divano, vicino all'albero di Natale e al presepe. Io e mio marito le tenevamo in braccio. Ho spiegato che sarei ricoverata in ospedale per una decina di giorni, che avevo una malattia e che per curarmi avrei perso i capelli. Ho detto che era una specie di influenza, solo un po' più lunga, ma che sarei guarita. Sono stata attenta a utilizzare un linguaggio adatto alla loro età, in modo che mi potessero capire. Non ho mai pronunciato la parola tumore».

Prima di affrontare le piccole, i genitori si erano confrontati con la psicologa. «Ero molto preoccupata per la bambina di 4 anni, però poi ho avuto più difficoltà con la sorella maggiore. Lei non ha mai voluto vedermi senza parrucca o cappello, mentre per la minore la mia testa pelata non è stata una difficoltà. Ricordo che mi accarezzava con tranquillità, che mi lavava i capelli che non avevo».

Fingere e sentirsi soli.

Carlo, 32 anni una malattia invalidante e due bambini di 5 e 9 anni. «Ci sforzavamo di nascon-

dere la verità; un errore perché ci siamo negati le lacrime»

La gravità della mia malattia ha spiazzato me e mia moglie, avevo solo 32 anni e di fronte a una diagnosi così pesante il primo pensiero è stato di preservare dall'angoscia i nostri piccoli di 5 e 9 anni. La malattia mi ha reso gravemente invalido per il resto dei miei giorni, ma a lungo in famiglia abbiamo cercato di fare come se non esistesse perché non riuscivamo a parlarne senza piangere e non volevamo farlo davanti ai bambini».

Un po' ingenuamente ci siamo adattati alla situazione, recitando una serenità fittizia: facevamo il pic-nic tendendo la coperta stesa sul letto, fingevamo che tutto fosse a posto. Praticamente abbiamo escluso i bambini da quanto stava accadendo nella nostra famiglia.

Questa messa in scena ha portato delle conseguenze pesanti nella vita della famiglia. «Il risultato di questa folle operazione di mistificazione - continua Carlo - è stato che ognuno si è sentito terribilmente solo di fronte a un problema così difficile. Il figlio maggiore si era convinto che la mamma se ne infischiasse della mia malattia e da allora ha sviluppato un'inconsapevole ostilità verso di lei. Mia moglie, dal canto suo, ha trascorso anni a nascondere i suoi sentimenti, piangendo di nascosto, in luoghi in cui nessuno potesse vederla». Anche il rapporto con la fede in quel periodo è stato complesso: «Mia moglie era molto arrabbiata ed è arrivata al punto di mettere in forte dubbio l'esistenza di un Dio che permettesse che questo capitasse proprio a noi, credenti praticanti e "militanti", che già avevamo sofferto molto a causa di un grave problema di salute della figlia minore. La mia fede invece ne è uscita rafforzata grazie anche all'aiuto del mio padre spirituale, che mi ha condotto per mano nel faticoso percorso di accettazione dell'invalidità».



I luoghi della celebrazione

«Il Maestro dice: “Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Vi mostrerò al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

L'altare

Il primo altare di cui parla la Bibbia è quello eretto da Noè dopo il diluvio (Gen 8,20); Abramo ne costruì uno per 'ricordare' il suo incontro con il Dio dell'Alleanza (Gen 12,7); anche Mosè eresse il suo altare per 'ricordare' una sua vittoria sui nemici (Es 17,15). L'altare per il sacrificio doveva essere di terra o di pietra e, in questo caso, di pietra non lavorata dall'uomo, per non profanarla. Gli altari dell'Antico Testamento saranno visti successivamente come prefigurazione dell'altare cristiano, che rappresenta Cristo. Ambrogio vede nella persona di Cristo il sacerdote, la vittima e l'altare. Ignazio di Antiochia parla del radunarsi attorno allo stesso altare che è Cristo: l'altare è punto di unità e fonte di ogni grazia. Dionigi l'Areopagita dice: “Il divinissimo nostro altare è Cristo”.

L'altare al centro della liturgia

L'altare è prima di tutto la mensa del Signore. La sua funzione richiama

quella della mensa del Cenacolo, dove Gesù celebrò la sua Pasqua o quella tavola nella casa di Emmaus (Lc.24,27-31), dove i discepoli riconobbero il Signore nello spezzare il pane. Partecipare alla mensa del Signore significa avere comunione con lui e, per mezzo di lui, con il Padre. L'altare è una mensa attorno alla quale la famiglia di Dio si raccoglie per prendere il cibo, pane della vita e calice della salvezza. Della mensa deve conservare l'aspetto e la suppellettile. L'altare rappresenta Cristo, per questo motivo l'altare è fatto oggetto di molti segni di venerazione, come l'inchino, il bacio, l'incensazione, l'omaggio floreale e altri. Lui, Cristo, è l'unico altare dei cristiani, perciò l'altare non può essere che unico e di pietra, “la pietra che, scartata dai costruttori, è divenuta testata d'angolo” (Atti 4,11). L'altare di pietra anticamente era molto piccolo, sufficiente a contenere i doni eucaristici, di forma quadrata o appena rettangolare. La motivazione si ritrova in Simeo-



ne di Tessalonica, che afferma: “La mensa è quadrangolare, perché da essa si sono nutrite e sempre si nutrono le quattro parti del mondo”. Ecco perché si predilige l'altare a forma quadrangolare, la cui centralità deve essere evidente e non deve essere oscurata né dalla sede, né dall'ambone o da suppellettili varie poste sopra di esso. L'altare è generatore dell'architettura: da esso parte e ad esso ritorna tutto l'itinerario sacramentale. Il presbitero viene a configurarsi quasi come uno spazio di dilatazione dell'altare. L'altare 'versus populum' è il fatto emblematico della riforma conciliare, unitamente all'introduzione della lingua viva.

DALLA NOTA PASTORALE

L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica, n. 17

L'altare nell'assemblea liturgica non è semplicemente un oggetto utile alla celebrazione, ma è il segno della presenza di Cristo, sacerdote e vittima, è la mensa del sacrificio e del convito pasquale che il Padre imbandisce per i figli nella casa comune, sorgente di carità e unità. Per questo è necessario che l'altare sia visibile da tutti, affinché tutti si sentano chiamati a prenderne parte ed è ovviamente necessario che sia unico nella chiesa, per poter essere il centro visibile al quale la comunità riunita si rivolge.

La conformazione e la collocazione dell'altare devono rendere possibile la celebrazione rivolta al popolo e devono consentire di girarvi intorno e di compiere agevolmente tutti i gesti liturgici ad esso inerenti.

Per evocare la duplice dimensione di mensa del sacrificio e del convito pasquale, in conformità con la tradizione, la mensa dell'altare dovrebbe essere preferibilmente di pietra naturale, la sua forma quadrangolare (evitando quindi ogni forma circolare) e i suoi lati tutti ugualmente importanti. Per non compromettere l'evidenza e la centralità dell'altare non è ammesso l'uso di materiali trasparenti. Nel caso in cui l'altare preesistente venisse conservato, si eviti di coprire la sua mensa con la tovaglia e lo si adorni molto sobriamente, in modo da lasciare nella dovuta evidenza la mensa dell'unico altare per la celebrazione.



Donne e uomini capaci di carità

Il passaggio dal giudizio alla misericordia

Continuiamo la riflessione sul tema della carità che il nostro vescovo Francesco ha scelto per il corrente anno pastorale.

La Lettera Pastorale del Vescovo Francesco per il nuovo anno pastorale ha come tema “Donne e uomini capaci di carità”. Il brano di Vangelo di riferimento è il noto brano del buon samaritano narrato da Luca.

L'esigenza fondamentale che la Parola e l'esistenza di Gesù sottopongono a coloro che lo seguono è quella della conversione: una trasformazione profonda, frutto della Grazia e della Libertà, che il vescovo descrive in diversi modi. Il terzo modo lo approfondiamo oggi: il passaggio dal giudizio alla misericordia.

Il passaggio dal giudizio alla misericordia

Non si tratta di approvare alcuna convivenza con il male e il peccato e neppure di rinunciare a quella capacità tutta umana di assumere una posizione limpida davanti al bene e al male; il giudizio è espressione di quella connotazione umana veramente qualificante che prende il nome di coscienza morale. Si tratta piuttosto di uscire da una mentalità giudicante e giudicatrice, sempre pronta a sentenziare ancor prima di capire e soprattutto a individuare colpe e colpevoli, prima che cause e responsabilità. A nessuno piace essere condannato, ma neppure giudicato: non sto parlando della necessità sociale di garantire la giustizia attraverso la funzione giudicante; piuttosto intendo quel sottile o plateale atteggiamento che tende a metter l'altro all'angolo, a farlo sentire in colpa, ad alimentare la sua umiliazione.



Misericordia: riscatto e risurrezione

La misericordia non è un'amnistia generalizzata, tanto meno una giustificazione al relativismo morale; non è l'anestesia della coscienza e della responsabilità. E una disposizione più alta, più comprensiva della grandezza di ogni essere umano e insieme della sua miseria; è una possibilità di riscatto e di risurrezione offerta a ciascuno; è la rivelazione del volto di Dio, come Gesù ci consegna. E quella sapiente pratica, insegnata da Papa Giovanni, capace di distinguere l'errore dall'errante, il pec-

catore dal peccato, condannando con chiarezza il primo e donando la possibilità di ricominciamento al secondo.

Esattamente il contrario di ciò che spesso avviene, per cui si è disposti a tollerare e accettare ogni idea, anche quella più insostenibile, e nello stesso tempo si diventa giudici implacabili nei confronti di coloro che hanno sbagliato.

Sul prossimo numero continueremo la riflessione guidati dalle parole del vescovo Francesco. Buona Pasqua!

Alfredo



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Oltre l'individualismo: la speranza per vivere e continuare a sperare anche nell'impossibile

Il fare silenzio, anzi l'imparare a stare in silenzio, può avere un senso. Ci vuole un po' di pazienza e di intelligenza. E tutti l'abbiamo.

È necessario andare oltre la paura, guardare negli occhi l'altro per capire cosa sta vivendo e porsi il perché viene a comunicarlo. È possibile e come interiorizzare quello che stiamo ascoltando e vivendo in quel momento! Sono le storie di tante persone, che vivendo una condizione particolare sentono il bisogno di manifestarlo, talvolta dettate dall'emozione o dal desiderio di avere una risposta a ciò che stanno cercando.

Le cause del disagio

E non sempre ci sono delle risposte. Potremmo raccontare tante storie, per alcuni lo abbiamo già fatto, per altri non è opportuno, rischiando di portare "in piazza" delle situazioni delicate. È sempre difficile riuscire a raccontare i fatti ed a non lasciarsi coinvolgere, scaricando talvolta "le colpe esclusivamente su coloro che portano il peso". Non è nel nostro stile alimentare la paura perché ha sempre giocato brutti scherzi e

suscitato il terrore nelle sue diverse espressioni invocando e favorendo sistemi di marca autoritaria. Non è la strada giusta se crediamo a ciò che è ogni persona e individuo, per quello che ognuno porta in sé nei valori umani e dello spirito. A partire dalla crisi economica, politica e sociale, la quale ha carattere strutturale e non puramente congiunturale, si deve riflettere perché in questo contesto ci sono i presupposti antropologici che sono alla base per costruire il futuro. E una riflessione è necessaria a tutti i livelli per risalire alle radici dei problemi e alla ragione dell'incapacità di affrontare seriamente la situazione, con il rischio che si aggravi ulteriormente. Tante persone lo stanno facendo autorevolmente, però è necessaria una presa in carico a tutti i livelli, in particolare della società civile per dare uno slancio al cambiamento che deve avvenire soprattutto nell'individuo. Tante volte si nota che a motivare le scelte non sono dunque i valori come la giustizia, l'equità e la solidarietà sociale, bensì più spesso si tratta dell'interesse soggettivo o, in termini più radicali, **l'egoismo individuale**.

Individualismo e solidarietà

Sarebbe interessante descrivere le derive di ieri e di oggi per comprendere meglio come la storia ci debba sempre insegnare qualcosa. È



Veduta della Casa della Carità all'ingresso



sufficiente ritornare con il pensiero alla promulgazione delle prime carte dei diritti umani, destinate a tutelare e promuovere la dignità di ogni soggetto umano; o alla nascita della democrazia, che si svilupperà in seguito e gradualmente attraverso un processo di inclusione di strati sempre più ampi della popolazione. Nel contempo non possiamo dimenticare le cadute negative, e non del tutto marginali, come ciò che noi stiamo vivendo con il divario tra i ricchi e i poveri. Come coniugare lo Stato di diritto che è fondamentale in una società democratica con un'attenzione costante perché i diritti fondamentali legati alle libertà individuali divengano elementi reali di ogni cittadino. **Perciò è necessaria una nuova prospettiva antropologica.** Cosa intendiamo: partiamo da una realtà che si presenta connotata da legami originali, da una rete strutturale di relazioni dalle quali il singolo non può essere scorporato.

L'idea di "persona"

Abbiamo riscoperto in questo ultimo passato l'idea di "persona" che non comporta certo la rinuncia a tenere in conto l'individualità da cui non è possibile prescindere, ma introduce accanto ad essa, come dimensione costitutiva, **la relazionalità. La persona è così soggetto individuale e insieme relazionale.** La nostra Costituzione ricorda di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo, di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese (art.3b). **Prendiamo atto che stiamo vivendo una situazione di disagio economico-sociale e politico, nel degrado umano e sociale e nella devastazione dell'ambiente.** Ecco che c'è l'esigenza di una rivoluzione culturale, meglio antropologica, che si traduca in una radicale conversione

delle coscienze con l'acquisizione di valori che sappiano mettere sotto processo le logiche dominanti. Ma in tutto ciò è necessario cominciare dal singolo per una presa di coscienza che dobbiamo cambiare rotta. Quali valori alternativi, quali la gratuità e la condivisione, la giustizia e l'equità, la solidarietà e il dono di sé quale esperienza forte per la convivenza umana.

Tutto questo concorre a creare condizioni sempre più estese di umanizzazione. Allora l'impegno è quello di permeare questi valori in ogni forma di relazione ed in ogni struttura della vita per dare un'indicazione più universalistica, quale garanzia per la costruzione di una convivenza umana più giusta e più solidale nella libertà di tutti, ma ognuno parte della comunità civile e di fede.

Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas



ASSOCIAZIONE PAGUS
CENTRO DI RACCOLTA AUTORIZZATO
UNITÀ PERIFERICA - SPORTELLO N. P422



CAF NAZIONALE DEL LAVORO
www.cndi.it CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE

ASSOCIAZIONE PAGUS - BONATE SOPRA (BG) - Via S. Francesco d'Assisi, 30 - BERGAMO - Via dei Cabrini, 3 (zona Malpensata)
Tel. 035 4947023 - Fax 035 4997312 - Cell. 3286731877 - www.associazionepagus.it - e-mail: info@associazionepagus.it



ASSISTENZA FISCALE E CONTABILE

**PER PICCOLE E MEDIE AZIENDE - PROFESSIONISTI
AMBULANTI - ASSOCIAZIONI - COOPERATIVE**



**CONTABILITÀ
A PREZZI
LOW COST**

TESSERAMENTO 2016

I VANTAGGI DEI TESSERATI:

1. COMPILAZIONE E INVIO MODELLO 730 **GRATUITO**
2. SCONTO DAL 20 AL 50% SUGLI ALTRI SERVIZI PAGUS
3. SCONTI DAL 10 AL 30% PRESSO LE ATTIVITÀ E I NEGOZI CONVENZIONATI
4. VIAGGI E GITE PERIODICHE DEI SOCI CON PREZZI LOW-COST PER CONVENZIONI



CON **ASSOCIAZIONE PAGUS**
730-ISEE-ISEU-CUD-RED
GRATUITI
MOLTE AGEVOLAZIONI
CONTABILITÀ A PREZZI LOW COST

**730
UNICO
RED
CUD**



**IMU
ISEE
ISEU
TASI**



Anno vicariale di sensibilizzazione sul tema dei migranti

I volti di un mondo globalizzato: i segni di una nuova rinascita

È possibile ricominciare, quali parole per ricominciare per lasciarsi provocare dai fatti che succedono. Talvolta è lavorare senza risultati. E quello che stai facendo è tener viva la speranza, anzi tante volte si è di fronte a dei frammenti di speranza. Quale luce infondere per dare un po' di fiducia al futuro di alcuni ragazzi ed aiutarli a progettare il loro domani. Proviamo a raccontare e capire.

Oggi sono tante le persone arrivate da lontano e per alcuni "la clandestinità rischia di trascinare l'immigrato verso la criminalità", quando l'individuo vive una condizione di non normalità. Certamente sono pochi che per una serie di fattori entrano in questo circuito ed hanno diversi risvolti che devono affrontare ogni giorno. Qualcuno potrà dire: è una loro scelta. Meno male che non è sempre così come per un giovane del Marocco che ha deciso di restare nel nostro paese in attesa che avvenga "il miracolo", avere il permesso di soggiorno e poter lavorare regolarmente e condurre una vita dignitosa. Sono già passati diversi anni dall'ultima regolarizzazione, che noi non vogliamo chiamare "sanatoria" però era proprio così, forse bisogna sempre trovare delle scappatoie **per superare tanti ostacoli creati dalla "politica dei respingimenti"**.

La storia di un nostro figlio e fratello

Ma non è quello che ci dobbiamo occupare. È di un giovane che ogni giorno, e ce ne sono tanti, che vivono nella "clandestinità". Di norma coloro che vivono in queste condizioni sono dei criminali che devono pagare il loro debito con la giustizia. **Questi invece non hanno commesso nessun reato materiale, non hanno il permesso di soggiorno perché arrivati in modo irregolare.** Come si sa il reato di clandestinità è stato introdotto nel nostro ordinamento da non molto tempo, da tempo si parla di cancellarlo. Ci sono alcune resistenze. Altri sono arrivati nel nostro paese con il visto turistico di tre mesi, però non sono più tornati al loro paese e sono così **diventati anche**

loro dei "clandestini" e anche per loro è scattata la lunga attesa. E raccontare ciò che vive questo giovane, come non immaginarlo come un nostro "figlio" perché anche lui ha dei genitori che ha lasciato al suo paese e che non vede da tanti anni, sono più di cinque, fortunatamente i mezzi di comunicazione oggi sono tali che può sentirli con facilità per poter loro dire che tutto va bene non dando sempre delle risposte che hanno il senso di una vita vissuta ai margini della società. Però con il lungo andare queste cose non le puoi più nascondere, devi dire la verità e solo puoi raccontare che forse la meta è vicina e così ottenere il documento che ti permette di soggiornare regolarmente. Per tranquillizzarli dice loro che pur in queste condizioni ha trovato l'ospitalità presso dei connazionali che lo aiutano a vivere. **Cosa oltre poteva dire questo ragazzo nei confronti dei genitori per arrecare meno dispiacere.** Anche perché quando è partito lo hanno aiutato ad acquistare il biglietto per il viaggio con tante promesse e speranze che tardano a realizzarsi ma con la fiducia del futuro sempre presente. E come non avere la speranza e la fiducia quando l'età è giovane, meno di trent'anni. **Eppure il suo volto è segnato dalla fatica del vivere in condizione "di fragilità e di marginalità" che può essere superato momentaneamente dagli eventi contingenti del vivere con dei conoscenti, o con delle persone che incontra in determinati luoghi.**

Ero forestiero, e mi avete ospitato

E il vivere in queste condizioni è sempre un peso che ti porti dietro lungo le giornate che si aprono sempre con

delle incognite. Giornate noiose perché segnate da un senso di abbandono a te stesso, poi con il passare delle ore trovi alcune opportunità per sollevarti incontrando persone che, sapendo ciò che vivi, ti aiutano a risollevarti. Poi quando capita che ti chiedono di dare un aiuto per dei lavori, lo fai volentieri non solo perché occupa del tempo ma anche per avere qualcosa per l'uso personale e poter concorrere alle spese dove sei ospitato perché è giusto per non sentirti un intruso e rischiare di essere messo alla porta. **Ma per quanto tempo ancora!** Quali soluzioni possibili, tante da scartare subito perché non percorribili sul piano legale. A questo ragazzo resta la possibilità di tenere ben custoditi quei documenti in cui gli hanno rigettato la richiesta del permesso di soggiorno perché possa essere accettato come dichiarazione della sua presenza sul territorio nazionale prima si una determinata data. E l'attesa è una condizione obbligata con tutto quello che comporta, affrontare ogni giorno quei problemi che si presentano cercando di dare delle risposte non sempre facili ma necessarie per poter vivere. **Ed aiutare questo giovane non è "favorire la clandestinità" ma un dovere di carità cristiana obbedendo ad un'opera di misericordia non solo perché è l'anno del Giubileo, ma motivato esclusivamente dal grido di un nostro fratello simile ad ognuno di noi** che è venuto a realizzare il sogno della sua vita. Ce la farà? Dobbiamo aiutarlo perché il suo sogno si concretizzi seguendo una stella che gli dia la luce necessaria per un cammino verso la legalità.

Claudio Vavassori



Dal Gruppo Missionario



Ria e Alisha: oggi inizia un nuovo anno scolastico

Continuiamo la presentazione del progetto di solidarietà per il nuovo anno pastorale.

Il nostro sguardo si rivolge ad Oriente, in Bangladesh, nella città di Dhaka.

Come già da alcuni anni, il 21 febbraio scorso si è celebrato in Bangladesh la “Festa della Madre Lingua”. La giornata è una celebrazione indetta dall’UNESCO, per il 21 febbraio di ogni anno, per promuovere la diversità linguistica e culturale e il multilinguismo. Istituita nel 1999, è celebrata dal 2000 e nel 2007 è stata riconosciuta dall’Assemblea generale dell’ONU.

Il significato di una festa

Il 21 febbraio è stato scelto per ricordare il 21 febbraio 1952, quando diversi studenti bengalesi dell’Università di Dhaka furono uccisi dalle forze di polizia del Pakistan (che allora comprendeva anche il Bangladesh) mentre protestavano per il riconoscimento della lingua bengalese come lingua ufficiale.

Molti i bambini, i ragazzi e le ragazze che si sono riversati sulle strade e sulle piazze della città in una atmosfera di festa. Tra la folla, anche molti piccoli della nostra scuoletta lungo la ferrovia che hanno approfittato della giornata per mescolarsi liberamente con tutti gli altri e sentendosi, almeno per alcune ore, anche loro protagonisti alla pari, con molti studenti delle altre scuole.

Anche i nostri bambini hanno partecipato alla festa

Da giorni, con i loro insegnanti, tutte le classi, dai più piccoli ai più grandi, avevano preparato e colorato grandi lettere dell’alfabeto bengalese, e con i colori rimasti si sono dipinti sulla fronte, sulle guance la bandiera del paese e le vocali e consonanti più belle.

Ora che la festa è passata, a loro non resta che ritornare sui banchi di scuola nella speranza che il momento di gioia vissuto insieme possa aiutare a ricomporre le lettere dell’alfabeto in parole di vera comprensione e accoglienza reciproca.

Buona Pasqua da tutti i nostri comuni amici e amiche che vivono lungo la ferrovia di Tejgaon - Dhaka.

*Padre Pietro Luigi Lupi,
saveriano*





Dall'UNITALSI

I miracoli di Lourdes: la guarigione di Delizia Cirolli

Quest'anno vogliamo approfondire i miracoli che dal 1858, anno delle apparizioni di Maria a Bernadette, sono avvenuti a Lourdes.

Nel marzo 1976 Delizia Cirolli, una bambina di 11 anni e mezzo, accusa delle difficoltà nel camminare a causa di un dolore al ginocchio destro. Dopo alcune settimane la bimba è ricoverata in ospedale per procedere ad una biopsia. In virtù di questo esame, la diagnosi è terribile: si tratta di un tumore maligno della tibia. Il chirurgo consultato propone l'amputazione, che tuttavia, sarebbe solo palliativa.

Questo trattamento viene rifiutato dai genitori sconvolti, che ritengono più opportuno riportare a casa la figlia.

Il pellegrinaggio della speranza

Qualche mese più tardi, durante l'estate 1976, Delizia partecipò, grazie alla generosità dei suoi amici e a quella dei parenti della madre, ad un pellegrinaggio a Lourdes.

Ne ritornò stanchissima, senza un vero cambiamento e certamente non guarita. Verso il Natale 1976, quando il suo stato era diventato assai grave e la sua vita si stava spegnendo, mentre i suoi vicini non avevano mai smesso di pregare Nostra Signora di Lourdes, la guarigione arrivò improvvisamente.

Assai rapidamente ella riprese una vita normale: si mise a mangiare, a camminare e poté riprendere la scuola chiedendo solo di vivere e crescere.

Il riconoscimento del miracolo

Nel Luglio del 1977, ritornata a Lourdes con la madre, Delizia fu sottoposta a visita da parte dei medici dell'Ufficio Medico. Il 28 Luglio 1980, l'Ufficio Medico di Lourdes, quasi all'unanimità, decise di rite-



Delizia Cirolli

nerare questa guarigione, avvenuta dopo una malattia sicuramente diagnosticata, di prognosi certamente infausta, e per la quale non era stata praticata alcuna terapia, come "un fenomeno contrario alle previsioni dell'esperienza medica, e scientificamente inspiegabile". Due anni più tardi, una Commissione Medica Diocesana emise un giudizio con conclusioni praticamente identiche. Nel Settembre del 1982, il Comitato Medico Internazionale di Lourdes, confermava, con ulteriore forza, le opinioni già date, relative a questa ripresa della salute "eccezionale nel senso più stretto della parola, e per di più, inspiegabile".

Dopo qualche anno, il 28 Giugno 1989, Sua Eccellenza Monsignor Luigi Bommarito, Arcivescovo di Catania, ha riconosciuto solennemente il carattere prodigioso di questa guarigione ed il Suo valore di "segno".

Egli ha esortato i fedeli della Sua Diocesi "a rendere grazie a Dio per questo dono fatto alla Sua Chiesa" precisando che esso era stato ottenuto per l'intercessione della Vergine Maria "in risposta alla richiesta del cuore degli uomini".

Unisco il mio augurio di buona Pasqua all'augurio dei nostri parrocchiani ospiti nelle case di riposo, di cui allego ancora alcune fotografie.

Gianni Arrigoni



I saluti delle nostre sorelle e dei nostri fratelli ospiti delle case di riposo



Il saluto di Ancilla



Il saluto di Attilia



Il saluto di Giulia e Vincenzina



Il saluto di Ernesto

In ricordo di Dina Ati

Lo scorso 11 febbraio, giorno della memoria dell'apparizione della Vergine Maria a Lourdes, si è spenta a 94 anni Dina Ati. Da anni era ospite presso la casa di riposo di Verdello. Chi ha vissuto la vita della nostra Parrocchia e del nostro oratorio negli anni '50 e '60 non può certo non ricordare la presenza di Dina. Sorella di don Nicola Ati, è stata una presenza discreta ma vigile accanto al fratello sacerdote, seguendolo dal giorno dell'ordinazione all'esperienza di direttore del nostro oratorio, e poi ancora a Petosino nelle vesti di parroco. A Bonate in particolare don Nicola è rimasto per ben 23 anni: dal 1946 al 1965 quale responsabile dell'oratorio, e poi ancora fino al 1969 nelle vesti di vice parroco. E Dina sempre accanto, sorella solerte e donna di fede esemplare. Anche negli ultimi anni di vita di don Nicola al santuario della Madonna dei Campi di Stezzano, Dina è stata sempre vicina all'amato fratello.

In questi ultimi anni, dopo la morte di don Nicola nel 1999, Dina si era ritirata alla casa di riposo di Verdello. Il nostro gruppo UNITALSI si è recato varie volte per salutarla, per esprimerle la riconoscenza per i molti anni trascorsi a Bonate Sotto.

Uniamo il suo ricordo a quello di don Nicola, nella nostra preghiera di riconoscenza al Padre del Cielo.

I volontari del gruppo UNITALSI





I giubilei della Chiesa Cattolica

a cura di Vico Roberti

3ª puntata: 1390, 1400, 1410

Dopo oltre 70 anni, nel 1377, il francese papa Gregorio XI riportava la sede papale a Roma. Non fu un ritorno tranquillo: molte città dello Stato Pontificio erano in rivolta e a Roma, spopolata e decimata da peste e terremoti, si scontravano fazioni rivali. Nel 1378 il Papa moriva e trascorsi 10 giorni i Cardinali entrarono in conclave, sollecitati dal popolo romano che, stanco di papi francesi, in strada gridava: **“Romano o Italiano lo volemo!”** Il collegio cardinalizio composto da 16 porporati, (11 francesi, 4 italiani, 1 spagnolo), l'8 aprile 1378 elesse l'arcivescovo di Bari, Bartolomeo di Prignano, Urbano VI. Uomo di personalità ambigua e facile a repentini sbalzi d'umore, indeciso, lasciò ampi spazi alla contestazione della fazione filo francese del Collegio, forte al punto da eleggere poco dopo un antipapa, il cardinale Roberto di Ginevra, Clemente VII. Questi tornò subito in Francia, ad Avignone, sdoppiando il pontificato. Inizia così, dopo 70 anni di Roma senza papa, il Grande Scisma d'Occidente che durerà altri 40 anni, portando in Europa gravi conseguenze politiche, religiose e sociali. In quegli anni ognuno dei 2 Papi sosterrà di essere legittimo, armerà eserciti e sconfesserà qualsiasi decisione dell'altro. L'apparente correttezza formale delle procedure d'elezione produsse ulteriore confusione al punto che si schierarono dall'una o dall'altra parte personaggi di indubbia buona fede e di forte spiritualità: con il Papa Italiano, l'impero Romano d'Oriente, Carlo IV di Boemia, suo figlio Venceslao, la Polonia, il Portogallo, l'Inghilterra, le Fiandre, parte dell'Ungheria e Caterina da Siena; con l'antipapa si schierarono la Francia, la Savoia, l'Aragona, la Castiglia, la Navarra, la Scozia, il Regno di Napoli e anche Vincenzo Ferrer, il più famoso predicatore del tempo. Difficile districare la matassa: lo scontro non era solo religioso, ma anche

politico. Urbano VI, temendo il rientro del papa francese, invita Carlo di Durazzo a impadronirsi del regno di Napoli, appena morta la regina Giovanna: lo nomina senatore e lo incorona re col nome di Carlo III. Ma i loro rapporti si deteriorano appena il Papa rifiuta di proclamarsi suddito del regno di Napoli. Così va anche via da Roma dove intanto infuriava la peste e girovaga per molte città: Nocera, Genova, Lucca, Perugia, sempre malvisto per la sua severità, mentre il numero dei cardinali fedeli diminuiva. Tornato a Roma nel 1388, per accattivarsi il consenso popolare, pensa di indire un Giubileo, anche se la regola lo prevedeva solo nel 1400: decide che l'intervallo tra un Giubileo e l'altro sia non di 50, ma di 33 anni, con riferimento all'età di Cristo. Tra l'altro dal precedente i 33 anni erano già scaduti, ma lui decise per il 1390, aggiungendo alle 3 basiliche da visitare anche santa Maria Maggiore. Ma mentre aspettava di inaugurare l'Anno Santo, anche stremato dalle disavventure del suo pontificato, fu vittima di una banale caduta da cavallo a causa della quale morì il 15 ottobre 1389. Così fu il successore Bonifacio IX, il napoletano Pietro Tomacelli, a celebrare quel Giubileo. Egli dispose che l'Indulgenza Plenaria potesse venire acquisita anche da chi non poteva recarsi a Roma, purché pagasse una somma ai banditori del Giubileo che giravano tutte la città d'Europa. Nonostante la quasi totale assenza di francesi, spagnoli e catalani, ai quali l'antipapa Clemente VII aveva proibito di recarsi a Roma, al Giubileo del 1390 giunsero moltissimi pellegrini dalle altre nazioni europee che seppero guardare oltre le lotte di potere ecclesiali. Il nuovo papa Bonifacio, dotato di forte personalità, grandi capacità diplomatiche e persuasiva eloquenza, seppe manovrare uomini ed eventi riaffermando l'autorità papale



in Italia, riguadagnandosi la fedeltà di Germania ed Inghilterra. L'antipapa di Avignone, Clemente VII lo scomunicò, e fu subito contraccambiato. Per sistemare i bilanci dello Stato Pontificio, Bonifacio IX vendette benefici ed aumentò le tasse, tanto che le “annate di Bonifacio” divennero proverbiali. Padrone assoluto di Roma, dopo aver sventato un complotto contro di lui, abolì l'indipendenza della città, ne affidò l'amministrazione a senatori da lui eletti, fece ricostruire Castel Sant'Angelo e trasformò il Campidoglio in una fortezza. L'avvicinarsi della fine del secolo e la scadenza dei 50 anni dal primo Giubileo, lo indussero poi ad indirne un altro anche già nel 1400. Alcuni studiosi non lo considerano tale, in quanto non è mai stata trovata la Bolla d'Indizione. In quegli anni si era insinuata negli animi la paura della morte con l'avvicinarsi della fine del secolo e si andava allora in cerca di un perdono che solo Dio poteva dare insieme ad una speranza nel futuro. Durante l'Anno Giubilare del 1400 tale fu l'affluenza di pellegrini da creare gravi problemi di ordine pubblico: molti erano attratti da falsi miracoli e preda di violente forme di fanatismo. Roma era lacerata da conflitti tra le famiglie più importanti, mentre cresceva la contestazione per il Pontefice, che mercanteggiava le Indulgenze, variando il prezzo a seconda della richiesta (Indulgenza Temporanea, Parziale, Perpetua o Plenaria). In 110 anni, dunque, ben 5 Giubilei, uno ogni 22 anni!



Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Salute del corpo e dell'anima"

di Anselm Grün (14^a puntata)



Cap. 12: Trasforma la tua paura

La paura è un'emozione che può diventare smisurata e avere una forza tale da condizionarci profondamente la vita. Essa ha due sfaccettature: ci mette in guardia dai pericoli e ci indica qualcosa di importante della nostra anima e dell'ambiente che ci circonda. Si dice spesso che la paura deve essere sconfitta, superata, ma più che sconfiggerla dobbiamo imparare a convivere, a riconciliarci con essa, a trasformarla in sorgente di energia perché, pur continuando ad esistere, non ci possa dominare. Fra le tante paure che avvertiamo, quella della malattia è forse la più diffusa e qualche volta ci ossessiona talmente da portarci ad immaginare situazioni gravi al solo manifestarsi di un banale sintomo. Partendo dal presupposto che non possiamo godere sempre di buona salute e che la malattia fa parte comunque della nostra esistenza, dovremmo saper essere riconoscenti quando stiamo bene e ricordarci che, anche se ci ammaliamo,

siamo nelle mani di Dio. La fiducia in questa vicinanza benefica non elimina totalmente la paura, ma la ridimensiona in modo tale da aiutarci ad affrontare più serenamente la malattia.

Ci sono poi paure che condizionano pesantemente il rapporto con gli altri. Il timore ad esempio, di fare brutte figure intervenendo nell'ambito di un'assemblea o di un gruppo, ci spinge a tacere, a non esprimere la nostra opinione perché abbiamo paura di sbagliare, di non usare parole appropriate. Questo atteggiamento non limita solo noi, ma priva anche gli altri del nostro contributo che, per qualcuno, potrebbe essere importante. Se analizzassimo a fondo questa paura potremmo scoprire opinioni di fondo sbagliate sulla nostra vita, come, ad esempio, credere che si ha valore solo nella misura in cui non si fanno errori. Interrogare la paura potrebbe allora aiutarci ad avere risposte che ci invitano ad essere più misericordiosi con noi stessi e a considerarci preziosi anche se non siamo perfetti. Il giudizio degli altri può, a sua volta, essere fonte di timore e spesso ci limita molto.

Questa paura nasconde il desiderio profondo di piacere a tutti, di avere la lode e l'approvazione degli altri. Quando però la paura mette a nudo questo desiderio, ci rendiamo conto che non è realistico e allora potrebbe nascere una domanda: in base a chi voglio defi-

nire me stesso? In base alla gente o a Dio? Se mi definisco in base alla gente ne divento dipendente e continuo a temere il suo giudizio. Se mi definisco in base a Dio posso essere come realmente sono e mi sento libero.

Anche la paura della morte può rappresentare un invito a vivere più intensamente l'attimo presente. Spesso si dice che è meglio non pensare alla morte, come se, ignorandola, la potessimo eliminare. Ma solo se sappiamo affrontare la paura di morire possiamo vivere pienamente, in maniera più consapevole e intensa, godendo delle cose belle della vita, guardando con occhi diversi coloro che incontriamo e dicendo alle persone che amiamo le parole preziose che teniamo nel cuore e che spesso non riusciamo a liberare. La paura della morte ci invita anche ad avere fiducia in Dio che, nel momento più importante della nostra vita, ci sarà accanto per accoglierci nel suo abbraccio misericordioso.

Se prendiamo perciò in seria considerazione la paura e la esaminiamo attentamente, essa può spronarci a fare dei passi concreti, a prendere decisioni fondamentali che ci aiutano a controllarla. Certamente il nostro corpo e la nostra anima continueranno a reagire con timore alle ferite fisiche e psichiche, ma questa paura verrà ridimensionata dalla certezza che il nostro nucleo più intimo non potrà mai essere.





Esercizi Spirituali Parrocchiali

Da lunedì 14 a venerdì 18 marzo presso la chiesa di San Giorgio si sono tenuti gli esercizi spirituali animati dal predicatore **padre Devis Rocco**.



Ma chi è padre Devis? Padre Devis Rocco è nato a Vimercate (MB) il 14 luglio 1975. Dopo la professione solenne nel 2001 è ordinato sacerdote Carmelitano. Dall'ottobre 2009 è eremita diocesano (secondo il canone 603) nella diocesi di Piacenza-Bobbio. L'8 maggio 2011 viene inaugurato l'eremo di Montezago, in Val Chero, e dedicato all'Amore Misericordioso, dove si ritira padre Devis. Il complesso si compone di tre parti: l'eremo, dedicato all'Amore Misericordioso, con annesso il chiostro ristrutturato con pietre locali; la chiesa e la cappella. Quest'ultima,

dedicata a S. Bruno e a Santa Teresa di Gesù Bambino, presenta sulla facciata una croce composta da sette formelle veneziane. Nella parte centrale, appare il cuore pulsante di Cristo. Dal 6 ottobre 2014 padre Devis fa la professione eremitica definitiva e vive nell'eremo dell'Amore Misericordioso in Montezago, comune di Lugagnano Val d'Arda (PC).

"La mia vita è vivere il monachesimo eremitico con un piccolo servizio come amministratore parrocchiale nella parrocchia del luogo (Tabiano) con 50 abitanti circa", spiega padre Devis.

La giornata degli esercizi spirituali era scandita con questi orari:

Ore 6.30 e 8.30: S. Messe

Dalle 9.00 alle 10.00: Disponibilità dei sacerdoti per confessioni e colloquio

Ore 14.45 e ore 20.45: Proposta di meditazione

Ore 15.30 e ore 21.30: Esposizione eucaristica e preghiera

Ore 16.15 e ore 22.15: Benedizione eucaristica





Lo schema dell'incontro

- Invochiamo lo Spirito Santo
- Lectio: proclamazione della Parola di Vita
- Meditatio: proposta di meditazione
- Contemplatio: tempo silenzio e di preghiera
- Collatio e Actio: condivisione e attualizzazione della Parola

I cinque brani proposti nei cinque giorni di esercizi spirituali

- 1 - Risurrezione del figlio della vedova di Nain (Lc. 7,11-17)
- 2 - Il grande comandamento e la parabola del Buon Samaritano (Lc. 10,23-37)
- 3 - Parabola della Misericordia (Lc. 15,11-32)
- 4 - Il giudice iniquo e la vedova importuna (Lc. 18,1-8)
- 5 - Il fariseo e il pubblicano (Lc. 18,9-14)



**Produzione e vendita diretta
reti, materassi e guanciali**



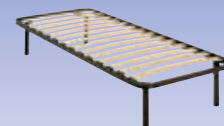
MASSIMA QUALITÀ AL MINOR PREZZO

PONTIDA (Bg) - Via Bergamo, 849 - Statale Bergamo/Lecco - tel. 035.795128

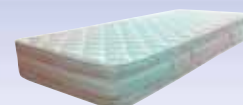
www.newmattresses.eu - info@newmattresses.eu

**DAL PRODUTTORE
AL CONSUMATORE**

vasta gamma di prodotti qualificati
per il Vostro riposo



**IDEALI PER CHI SOFFRE
DI PROBLEMI ALLE SPALLE
E DORME SU UN FIANCO,
GRAZIE ALLE INNOVATIVE
SOSPENSIONI SNODABILI
NELLE 3 DIMENSIONI**





Una vita per la Chiesa

Mons. Cornelio Locatelli

† 10 marzo 2016

Una vita spesa al servizio della Chiesa di Bergamo, soprattutto nella direzione spirituale dei seminaristi e nel ministero del confessionale per i fedeli che entrano in Cattedrale.

Una figura carismatica anche per le familiari del clero e per le Figlie di Sant'Angela. È morto l'altra sera il canonico monsignor Cornelio Locatelli, prevosto del Capitolo della Cattedrale.

Aveva quasi 95 anni e da tempo soffriva di diversi acciacchi nella salute. Di carattere aperto, cordiale e socievole, è stato una figura di sacerdote formatosi nella forte tradizione bergamasca.

Gli impegni del suo ministero sacerdotale hanno raggiunto livelli quasi da primato: 70 anni di sacerdozio, 25 fra i seminaristi, 44 come canonico del Capitolo, 28 come penitenziere, 28 tra le Figlie di Sant'Angela, 54 tra le familiari del clero ed era il terzo prete più anziano della diocesi.

Monsignor Locatelli era nato Paladina il 16 maggio 1921. Dopo l'ordinazione sacerdotale (26 maggio 1945) era stato coadiutore parro-

chiale di Abbazia di Albino (1945-48), per poi assumere incarichi a livello diocesano: direttore spirituale dell'allora Seminario di Clusone (1948-62) e poi del ginnasio del Seminario diocesano (1962-73), quindi notaio del Tribunale ecclesiastico (1970-86), rettore del santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore in Città Alta (1972-84), protocollista della Curia (1974-86), viceassistente (1978-81) e poi assistente spirituale delle Figlie di Sant'Angela Merici (1981-2006), assistente diocesano delle familiari del clero ininterrottamente dal 1962. Per 44 anni è stato al servizio alla Cattedrale come canonico del Capitolo dal 1972, diventandone poi penitenziere (1983-2011), arciprete (2000-2010) e prevosto dal 2010.

«Don Cornelio - racconta il nipote monsignor Alessandro Locatelli, parroco di San Paolo - ricordava con gioia gli anni passati nella direzione spirituale dei seminaristi, fra cui anche quelli diventati poi vescovi. Così pure i lunghi anni come penitenziere della Cattedrale e confessore attento, presente e disponibile.



Era anche confessore delle monache dei due monasteri benedettini in città. Ricordava anche gli anni in cui accompagnava l'arcivescovo Clemente Gaddi, quando si era ritirato dalla guida della diocesi, nella passeggiata quotidiana sulle Mura». Stesso impegno instancabile sia nella direzione spirituale delle Figlie di Sant'Angela, sia per le familiari del clero, ministero che ha continuato a svolgere fino agli ultimissimi mesi.

(da L'ECO DI BERGAMO del 12.3.2016)

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



Società & Ambiente

A cura di Roberto Filippi

Quando lo Stato beffa se stesso

L'Italia è piena di contraddizioni, ma la vicenda ricostruita dalla trasmissione televisiva *Report* nella sua ultima puntata del 2015 ha dell'incredibile e la voglio raccontare.

Nel 2008 in provincia di Brindisi viene sequestrata a Sante Quaranta (un contrabbandiere di sigarette) una panetteria; viene nominato un Custode Giudiziario, il quale prima assume il genero di Sante e poi lo stesso Sante!. Il Curatore sostiene che *"Ha fatto domanda (!) ed ho avuto l'autorizzazione dalla Procura e dal Tribunale"*.

Dopo alcuni anni il forno viene confiscato definitivamente e Sante si licenzia perché non vuole lavorare per lo Stato.

L'amministratore non gli paga la liquidazione, rimpallandosi la responsabilità con l'Agenzia Nazionale dei Beni Confiscati. Sante, allora, chiede al Tribunale il sequestro delle attrezzature del forno, che vengono prima pignorate e poi acquistate all'asta per pochi euro da un prestanome. Quest'ultimo le "passa" al "genero", che apre una panetteria a poche decine di metri da quella confiscata, la quale oramai ha perso tutto il suo valore.

Finisce tutto qui? No! Beffa delle beffe sulla vecchia panetteria viene esposto il seguente avviso: *"Ci siamo trasferiti a mt. 100"*.

Se volete farvi ulteriormente male e constatare la leggerezza di certi "dirigenti all'italiana" potete rivedere l'inchiesta sul sito Internet di *Report*.

Se al volante scatta l'ira

Riporto un interessante articolo apparso sulla rivista *Quattroruote* a proposito di un fenomeno sempre più frequente.

L'ultimo caso si è verificato a ottobre, a Milano: un automobilista è stato ridotto in fin di vita da uno scooterista che aveva urtato. Negli Stati Uniti viene chiamata "rabbia da traffico" ed è monitorata da anni e sta diventando sempre più frequente anche da noi.

"Al volante si scatena un'aggressività che porta a comportamenti che non si assumerebbero mai in altri contesti - spiega uno psicologo - e ciò accade anche a chi di norma non è irroso. L'auto dà l'idea di una corazza, che ci rende invulnerabili. Ci sentiamo protetti e portati ad affrontare gli altri con meno timore. Compriamo azioni che fuori dall'abitacolo non facciamo (dire parolacce fare gestacci) e accettiamo più facilmente provocazioni". La strada, inoltre, è uno spazio condiviso e anche questo aumenta l'aggressività. Il traffico, poi, è un'esperienza frustrante: una coda, un imprevisto mettono alla prova il nostro sistema di controllo. E anche vedere le violazioni altrui fa perdere la calma. *"La guida è un'attività che richiede attenzione e genera stress - conclude lo psicologo- capire come viverla serenamente aiuta a mantenere più benessere e a ridurre i rischi che una situazione di tensione degeneri"*.



Cinque regole per prevenire la "rabbia da traffico"

Controllarsi aiuta a ridurre la tensione anche degli altri. Ecco come evitare rischi su strada:

1. Non sottovalutare la collera in auto, nemmeno la propria, per non provocare quella altrui.
2. Non accettare provocazioni: se e quando avvengono, ignorarle.
3. Fare attenzione anche ai piccoli gesti: c'è chi si arrabbia per poco.
4. Capire chi è l'altro: l'auto ci fa credere più forti, ma non sempre lo siamo.
5. Provare a disarmare l'aggressore con le parole, mostrando che il gesto che lo ha irritato non è stato volontario.

"FRATERNITÀ DELLA STRADA" è un'associazione alla quale aderiscono quanti accolgono l'invito di applicare sulle strade semplicemente e in prima persona quel rispetto, quella tolleranza e quell'educazione che normalmente (invano) ci si attende "dagli altri". La cito nell'ambito dell'articolo di cui sopra e perché tale associazione ha pubblicizzato l'interessante volantino informativo "I pacchi-trucchi per derubare gli automobilisti", che potete leggere sul sito del Comune.



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: FEBBRAIO 2016

Offerte in chiesa S. Giorgio	€ 631,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€ 3.302,00
Candele votive.....	€ 786,00
Buste rientrate (num.111).....	€ 1.125,00
Celebrazione Funerali.....	€ 500,00
Dalla Casa di Carità.....	€ 1.400,00
Off. per candele (candelora).....	€ 300,00
Offerta N.N. per acquisto Particole	€ 372,50
Abbonamenti Bollettino parrocchiale ...	€ 2.890,00
Off. N.N. (In memoria A.A.).....	€ 1.000,00

GRAZIE di cuore a tutti

Offerte per restauri in chiesa Sacro Cuore:

Gruppo Donne (Raccolta di Gennaio)	€ 670,00
Da mostra presepistica	€ 421,00
N.N.	€ 100,00

Spese Sostenute:

Riparazione Campana n. 4	
(Saldo debito)	€ 652,00
Casa di Carità (Enel + Metano).....	€ 1.256,00
Metano per Casa parrocchiale	€ 986,00
Enel per Casa parrocchiale	€ 397,00
Metano per Chiesa S. Giorgio	€ 1.254,00
Acquisto candele (Madonna candelora) €	270,00
Acquisto Particole	€ 372,50

Elaborazione dati al 3 Marzo 2016

C'era una volta... a Bonate Sotto

a cura di Alberto Pendeggia



Domenica 17 gennaio 1960

I giovani dell'Azione Cattolica riuniti in Oratorio per salutare padre Federico Ravasio, in procinto di rientrare nella sua Missione in Argentina. Dopo la degustazione del "mate", tradizionale bevanda argentina, a padre Federico è stata consegnata una bandiera argentina. Tra i presenti don Nicola Ati, Assistente della Gioventù di Azione cattolica e il Presidente Carlo Ravasio. (Foto Marcello Ghisleni)

Rendiconto economico 2015

Il Consiglio per gli Affari Economici ha approvato durante l'ultimo incontro il bilancio consuntivo della Parrocchia Sacro Cuore relativo all'anno 2015.

Un bilancio che mostra i conti della nostra Parrocchia sostanzialmente in equilibrio grazie anche alla generosità dei parrocchiani che non fanno mancare il loro sostegno e che permette di promuovere le numerose attività pastorali, di animazione e caritative che vengono svolte lungo l'anno. I contributi offerti permettono anche di mantenere gli impegni assunti con le varie ditte che tengono monitorati e in efficienza gli

impianti dei vari edifici parrocchiali e di rispettare finora le scadenze trimestrali del mutuo stipulato nel 2014 per pagare la ristrutturazione del tetto e delle pareti esterne, un mutuo dilazionato in 8 anni con rate trimestrali di 20mila euro ciascuna.

Nella redazione del presente rendiconto economico sono compresi i bilanci di tutti i gruppi parrocchiali; tuttavia si è voluto dare rilievo all'opera caritativa svolta dalla Parrocchia attraverso il Gruppo missionario dettagliando alcune voci del suo bilancio.

Il Parroco ringrazia di cuore tutta la Comunità per la generosità di-



mostrata che ha sempre permesso alla Parrocchia di programmare nel tempo i consistenti interventi di conservazione del patrimonio che ci è stato tramandato.



Fiorista
MonzaniEmilio

Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza
Consegna a domicilio e al cimitero

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

Agenzia in Ambivere - Calusco d'Adda - Mapello - Pontida

www.onoranzefunebriregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com



PROVENTI ED ONERI DELLE ATTIVITÀ PASTORALI E DI CULTO	
<i>Offerte nelle Sante Messe</i>	44.584
<i>Offerte per celebrazione dei sacramenti</i>	13.400
<i>Questue e buste periodiche</i>	24.845
<i>Ceri votivi</i>	9.290
<i>Catechesi</i>	6.554
<i>Offerte per attività parrocchiali</i>	46.810
<i>Uscite per la gestione delle attività pastorali e di culto</i>	-35.519
RISULTATO ATTIVITÀ PASTORALI E DI CULTO	109.964

PROVENTI ED ONERI DELLE ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE	
<i>Centro ricreativo estivo</i>	48.469
<i>Festa dell'oratorio</i>	42.883
<i>Tornei estivi</i>	4.414
<i>Gestione campi da gioco</i>	9.535
<i>Vacanze, gite e pellegrinaggi</i>	55.672
<i>Uscite per la gestione delle attività di animazione</i>	-133.877
RISULTATO DELLE ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE	27.096

PUBBLICAZIONE NOTIZIARIO PARROCCHIALE	
<i>Abbonamenti, pubblicazioni e sponsor</i>	18.505
<i>Spese tipografiche e di gestione</i>	-16.128
RISULTATO PUBBLICAZIONE NOTIZIARIO PARROCCHIALE	2.377

PROVENTI ED ONERI DELLE ATTIVITÀ CARITATIVE	
<i>Offerte ed entrate delle attività caritative</i>	11.545
<i>Offerte ed entrate delle attività del Gruppo Missionario*</i>	43.771
<i>Offerte ed entrate dalle attività dell'Unitalsi</i>	2.969
<i>Uscite per le attività caritative</i>	-58.416
RISULTATO DELLE ATTIVITÀ CARITATIVE	-131

PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	
<i>Proventi finanziari</i>	50
<i>Oneri finanziari</i>	-351
<i>Oneri finanziari su mutui bancari</i>	-8.341
RISULTATO DELL'ATTIVITÀ FINANZIARIA	-8.642

ALTRI PROVENTI ED ONERI	
<i>Contributi ed erogazioni liberali da enti e privati</i>	350
<i>Contributi da Curia Vescovile in c/interessi su finanziamento</i>	5.116
<i>Altri proventi residuali</i>	4.544
<i>Altri oneri residuali</i>	-7.642
RISULTATO DI ALTRI PROVENTI ED ONERI	2.368

SPESE GENERALI ED AMMINISTRATIVE	
<i>Remunerazioni e rimborsi professionali</i>	-10.880
<i>Manutenzioni ordinarie</i>	-14.314
<i>Premi assicurativi</i>	-8.100
<i>Utenze</i>	-43.721
<i>energia elettrica</i>	-14.726
<i>gas e gasolio da riscaldamento</i>	-26.926
<i>acqua</i>	-972
<i>telefono</i>	-1.097
<i>Imposte e tasse</i>	-3.741
<i>imu</i>	-996
<i>tassa rifiuti</i>	-1.653
<i>altre imposte e tasse</i>	-1.092
<i>Tributi v/ Curia Vescovile</i>	-6.612
<i>Carta, stampati e materiale di cancelleria</i>	-5.443
<i>Spese residuali</i>	-2.125
TOTALE SPESE GENERALI ED AMMINISTRATIVE	-94.936

PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	
<i>Lasciti ed elargizioni</i>	14.150
<i>Offerte straordinarie per restauri</i>	20.015
<i>Spese per il restauro della chiesa del Sacro Cuore</i>	-5.159
<i>Spese per la sostituzione della centrale termica dell'oratorio</i>	-31.381
<i>Adeguamenti normativa sicurezza cucina oratorio</i>	-2.475
<i>Adeguamenti normativa sicurezza oratorio</i>	-3.880
<i>Acquisto macchinari ed attrezzature</i>	-1.950
<i>Altri proventi/oneri straordinari</i>	-849
RISULTATO GESTIONE STRAORDINARIA	-11.529

PROVENTI ED ONERI GESTIONE COMMERCIALE	
<i>Entrate</i>	51.414
<i>Uscite</i>	-38.842
GESTIONE BAR DELL'ORATORIO	12.572

RISULTATO DELL'ESERCIZIO	39.139
---------------------------------	---------------

DETTAGLIO GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE*

<i>Avanzo d'amministrazione esercizio precedente</i>	5.757
<i>Iniziative di sensibilizzazione missionaria</i>	12.295
<i>Offerta dedicata per Suor Albarosa</i>	3.500
<i>Convenzione con Amministrazione comunale</i>	5.350
<i>Attività di recupero e riutilizzo materiali</i>	22.625
TOTALE ENTRATE	49.527

<i>Contributi ai missionari</i>	-15.700
<i>Sr. Galbiati (Brasile)</i>	-7.500
<i>Sr. Elisa Cavagna (Thailandia)</i>	-3.000
<i>Padre Ivo Cavagna</i>	-2.200
<i>Fratel Arsuffi (Albania)</i>	-1.000
<i>Padre Viscardi</i>	-500
<i>Suore Comboniane di Verona</i>	-1.000
<i>Consorelle Campiello Perugia</i>	-500
<i>Contributi per interventi caritativi</i>	-19.900
<i>contributo a progetto parrocchiale India</i>	-10.000
<i>contributo attività missionaria in Ciad</i>	-2.000
<i>contributo attività missionaria in Madagascar</i>	-500
<i>contributo attività missionaria Apurimac in Perù</i>	-1.000
<i>contributo attività missionaria in Libano</i>	-1.000
<i>sostegno attività caritative a Bonate Sotto</i>	-2.100
<i>contributo a "Corribonate"</i>	-1.500
<i>contributo progetto Nataka Associazioni</i>	-500
<i>contributo gruppo "stelle di natale"</i>	-1.000
<i>offerta animazione missionaria</i>	-300
<i>Spese gruppo</i>	-5.960
<i>Spese bancarie</i>	-167
TOTALE USCITE	-41.727
IN CASSA AL 31.12.2015	7.800

Domenica delle Palme

20 marzo 2016



a cura di Alberto Pendeggia

I Prevosti di Bonate Sotto nel XIX secolo

Don Angelo Bettonagli Prevosto di Bonate Sotto dal 1830 al 1836

(XLI parte)

Le festività e ricorrenze celebrate in forma solenne erano: Circoncisione del Signore 1° gennaio - L'Epifania 6 gennaio - La festa di S. Sebastiano Patrono Civico il 20 gennaio - Le Sante Quarantore, tre giornate di celebrazioni eucaristiche, che iniziavano con la Domenica di Sessagesima - Il giorno di Pasqua - La festa di S. Giorgio Patrono della Parrocchia il 23 aprile - L'Ascensione - La Pentecoste - la SS. Trinità - Il Corpus Domini - la solennità dei Santi Pietro e Paolo il 29 giugno - La festa del Sacro Cuore celebrata la terza domenica di luglio - la festa della Dottrina Cristiana, delle Reliquie e della Dedicaione della chiesa il 1° agosto - La festa di S. Alessandro Patrono della Diocesi il 26 agosto - La festa di S. Luigi Gonzaga l'ultima domenica di settembre - La festa di Tutti i Santi il 1° novembre - ed infine il Natale. Particolare rilievo avevano le terze domeniche di ogni mese, i venerdì di Quaresima e le feste della Madonna.¹

La predicazione del periodo dell'Avvento e della Quaresima, tradizionalmente era affidata nella seconda metà del '700 ai frati Cappuccini di Bergamo, dopo la soppressione dei conventi nel periodo della Repubblica Cisalpina, questa funzione era



Soldati austriaci

tenuta da vari sacerdoti diocesani, anche appartenenti alle vicine Parrocchie.²

Il Prevosto Bettonagli visse l'ultimo suo periodo di reggenza parrocchiale negli anni 1835-1836, il paese di Bonate Sotto era diventato una specie di accampamento militare, venne scelto come luogo di sosta per centinaia di soldati austriaci e ungheresi, per i quali venivano predisposti alloggi di fortuna, mentre i loro ufficiali avevano abitazioni presso i nobili e possidenti del paese.

Il 1836 fu anche l'anno del colera che colpì non solo Bonate Sotto, ma anche tutto il territorio bergamasco. I decessi avvenuti in quell'anno furono in numero di 61,

numero superiore rispetto agli anni precedenti, nel 1834 i decessi furono 42 e nel 1835 in numero di 43. Così pure negli anni successivi, nel 1837 furono 32 e nel 1838 in numero di 34. I bonatesi morti di colera furono 18, nella registrazione a fianco dei loro nomi abbiamo letto: *“Per colera, tumulato secondo le Sanitarie istruzioni”*.³

La registrazione di questi decessi in parte sono scritte dal Prevosto don Angelo Bettonagli, che morirà il 27 maggio di quell'anno, e in parte da don Vincenzo Marchesi vice-Parroco con la qualifica di Economo spirituale, dopo la morte del Parroco. La sua presenza in Bonate Sotto fu molto breve, circa sei anni, la sua malattia e la morte viene racconta-

¹ APBS. Documento in una cornice appeso in archivio.

² Ibid. Mastro della Fabbriceria 1776-1832.

³ Ibid. Registro dei Morti 1816-1845.

ta dal Cavaletti nel suo Diario: “12 maggio 1836 - Li Detto - Cerca le ore cinque antimeridiane venne colpito di un colpo Ipopletico il nostro Rev.mo Sig.r Prevosto Don Angelo Bettonaglio, il quale restò offeso, che dalla parte destra rimase tutto morto, colla privazione ancora della loquela.

La sera dello stesso giorno si diede la benedizione col SS. Sacramento, con l'intervento di tutto il Clero, e popolo, per intercedere dal Signore se fosse possibile la guarigione al nostro degnissimo Pastore”.⁴

Così continua la descrizione del Cavaletti rivelando anche una situazione finanziaria veramente in forte passivo del Parroco: “Li 27 Maggio - Oggi cadde dalle nubi abbondante pioggia la quale è stata di sommo giovamento alla Campagna. Nelle nostre vicine montagne vi cadde molta neve, per cui l'aria si è molto raffreddata. - Oggi cerca il mezzo giorno, è passato da questa all'altra vita il Rev.mo Don Angelo Bettonaglio del Comune di Vertova, ora Parroco di Bonate sino dal giorno 7. Febbraio 1830 per malattia Ipopletica in età d'anni 68.

Li 29. Detto - Oggi cerca le ore una antemeridiana dopo un decente Funerale è stata data sepoltura al cadavere del Defunto Sig.r Prevosto vicino al luogo dove è stato depresso l'antecessore Don Giovanni Battista Pelandi. Morì pieno di debiti per cui la spesa del Funerale è stata pagata dal Canonico Don Gaetano Benaglio di Bergamo”.⁵

Il funerale fu celebrato dal Prevosto di Bonate Sopra, don Giuseppe Ongaro, così è redatto l'atto di morte: “Bettonaglio D.n Angelo-Paroco-Anni 68-Cattolico e Parroco-Figlio di Bettonaglio Giuseppe e di Bartolomea (non vi è scritto il cognome della madre), il funerale venne celebrato il 20 Maggio e sepolto nel cimitero di questa Parrocchia, la causa del decesso fu per colpo apopletico”.⁶

In sua memoria, nell'interno della Basilica di S. Giulia al cimitero, murata sulla parete destra è stata posta una lapide in marmo nero, che porta la seguente iscrizione in latino:

ANGELO. BETTOLANEO
DOMO. VERTUA
BONATI. INFERIORI

PRAEPOSITO
EGREGIO. VIGILI. PIENTI
PATRUOQ. SUO AMANTISS.
ANTONIUS. NEPOS. MOERENS
M. P.
OBIIT D. 27. MAJ. A. 1836
AETATIS. SUAE. 68.

In questa sua breve permanenza a Bonate Sotto, la sofferenza, il dolore e la morte furono “abituali” in casa del Parroco, con lui abitavano la domestica Margherita Morettini e le nipoti Teresa ed Elisabetta Bettonagli sorelle, orfane di entrambi i genitori, tutte originarie di Vertova, morirono nello spazio di quattro anni: Teresa di anni 18, il 25 marzo 1832 per “malattia cronaca”, la domestica Margherita di anni 55, il 19 dicembre 1832 per “malattia Ipopletica”, e l'altra sorella Elisabetta di anni 30, il 21 aprile 1834 per “Inflamazione polmonare”.

Nel periodo della sua permanenza nella Parrocchia di S. Giorgio, in Bergamo prima vi fu Sede vacante per la morte del Vescovo Pietro Mola e poi il Vescovo Carlo Gritti-Morlacchi.

Due furono i Papi in Roma Pio VIII e Gregorio XVI.

Don Luigi Riccardi Prevosto di Bonate Sotto dal 1836 al 1848

Con le preziose notizie fornite dal Diario di Giulio Cavaletti del quale la prima parte termina l'anno 1834, in tempi recenti abbiamo avuto la possibilità di poter leggere la seconda parte, che continua e si conclude nel 1841, l'anno della sua morte. È stata una fonte importante relativa alle persone ed agli avvenimenti che hanno caratterizzato la Comunità bonatese in quel periodo, per cui ora diventano indispensabili

appunti e note anche di minore importanza.

Siamo ancora nella realtà politica e religiosa durante la Restaurazione, la stragrande maggioranza del popolo non era partecipe nelle azioni politiche che venivano sopra di loro ed interessavano una minoranza di famiglie di nobili, borghesia e possidenti legati alle loro proprietà, ai loro titoli e alla loro cultura, anche le Amministrazioni locali dei nostri pa-

esi rappresentavano questi personaggi che in buona parte avevano accettato questa nuova situazione politica. Ricordiamo che i Deputati nei Comuni e i componenti dei Convocati degli Estimati erano formati da queste categorie di persone che avevano accettato per vari e anche discutibili motivi la sovranità austriaca.

(continua)

⁴ Giulio Cavaletti: “Continuazione del giornale, cominciato l'anno 1790, e principiato l'anno 1835 nel quale vengono registrati li avvenimenti si generali, che particolari che succedono giornalmente in questo Comune, nella Provincia, e nel Regno, non che in estero paese degni di rimarco”. pag. 30 - Manoscritto di proprietà privata. Seconda parte, pagg. 174

⁵ Giulio Cavaletti, op. cit. (seconda parte) pag. 35.

Gaetano Benaglio (1768-1868), canonico, nobile bergamasco e Vescovo di Lodi e il fratello Giuseppe Benaglio (1767-1836), canonico e predicatore, professore e Rettore del Seminario, Vicario generale e capitolare. Fondatore delle Figlie del Sacro Cuore.

⁶ APBS - Registro dei Morti 1816-1845 - Atto n. 14, Tavola n. 67.

Nelle nostre famiglie

IN ATTESA DI RISORGERE



**ANGIOLETTI
UMBERTO**
di anni 73
+ 25/02/2016
Via
Giovanni XXIII, 3



**COSTA
IRENE**
in Carrucci
di anni 54
+ 29/02/2016
Via
Marco Polo, 2



**IULIANO
STEFANO**
di anni 24
+ 2/3/2016
Via
Giovanni
Pascoli, 16



**MESSI
MARIA**
ved. Ceresoli
di anni 75
+ 6/3/2016
Via Trieste, 11



**LOCATELLI
mons.
CORNELIO**
di anni 94
+ 10/3/2016
Via Arena, 26
Bergamo



**COLLEONI
TERESA**
ved. Cavagna
di anni 85
+ 11/3/2016
Via Cellini, 10



**CAVAGNA
RINALDO**
di anni 73
+ 11/3/2016
Via
Vittorio
Veneto, 15



**SALVI
DOMENICA**
ved. Ravasio
di anni 96
+ 19/3/2016
Gerosa
di Val Brembilla

*Onoranze
funebri* **RICCIARDI e CORNA** *Buttironi*

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecornait

luca@ricciardiecornait

BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**CROTTI
ANDREA**
+ 15/3/1994



**CROTTI
ELISABETTA**
+ 24/5/2006



**BREMBILLA
SARA**
+ 17/3/1994



**PELLEGRINI
EDVIGE**
+ 12/1/2002



**DOSSI
LUCIANA**
+ 21/3/2015



**BESANA
GIUSEPPE**
+ 23/3/2015



**GAMBRASIO
GIOVANNI**
+ 24/3/1970



**CALZI
ANGELO**
+ 27/3/2015



**GALBUSSERA
MARIO**
+ 4/4/2014



**PREVITALI
MARIA**
+ 22/4/2002



**RONCALLI
LUISA**
+ 23/4/2012



**RAVASIO
LUIGI**
+ 21/5/1979

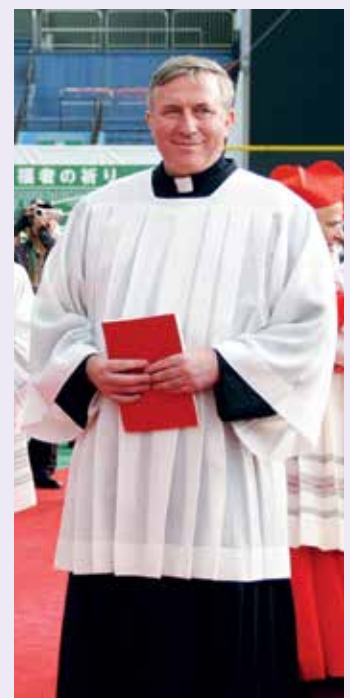


**RONZONI
IRENE**
ved. Ravasio
+ 23/5/1991

Padre Celestino Cavagna

Morto il 14 aprile 2014

Padre Celestino Cavagna, 60 anni, era morto nella mattinata del 14 aprile. Si trovava in Giappone dove era missionario da 36 anni, e in quel periodo parroco di Tachikawa (Tokyo) e segretario personale dell'Arcivescovo monsignor Peter Takeo Okada. A Bonate Sotto era arrivato l'ultima volta nell'estate 2011 e durante questo periodo di ferie ha incontrato gli amici, i coetanei e il Gruppo Missionario, raccontando la sua missione e lo stile di vita giapponese. Padre Celestino Cavagna era molto legato al suo paese; da studente aveva fatto ricerche storiche sulla basilica di Santa Giulia assieme a Giorgio Arsuffi e nel suo sito internet in italiano, inglese e giapponese (<http://cele-jp.com>), tra le molte foto, c'erano anche quelle del suo paese. Il funerale si era tenuto lunedì 5 maggio alle 15 a Bonate Sotto, mentre in Giappone il 21 aprile, lunedì dell'Angelo, nella cattedrale di Tokyo, presieduto dall'Arcivescovo Mons. Pietro Takeo Okada e da altri tre vescovi e circa sessanta sacerdoti; dopo la cerimonia la salma è stata cremata e una parte di ceneri sono state portate a Bonate Sotto dal fratello padre Ivo mentre la maggior parte sono rimaste in Giappone, tumulate nel cimitero di Kofu dove è stato parroco per dieci anni e dove è presente il cimitero della diocesi. L'urna cineraria arrivata a Bonate Sotto, invece, è stata portata al cimitero e tumulata nel loculo con papà Francesco.



1^ PROPOSTA:

A PIEDI

Ritrovo in Oratorio alle 06:57; partenza a piedi in direzione di Valbrembo, momento di preghiera insieme al gruppo arrivato in pullman e salita verso Città Alta.

Pranzo al sacco presso il Seminario Vescovile di Bergamo (ore 12:30), giochi e animazione per i ragazzi.

2^ PROPOSTA:

PULLMAN + A PIEDI

Ritrovo in Oratorio alle ore 9:19, partenza in pullman verso Valbrembo, momento di preghiera introduttivo e salita verso Città Alta. Pranzo al sacco presso il Seminario vescovile di Bergamo (ore 12:30), giochi e animazione per i ragazzi.

3^ PROPOSTA:

MEZZI PROPRI (ANCHE BICI!)

Previo avviso è possibile raggiungere il Seminario con mezzi propri, ricordando che, per le auto, l'accesso in Città Alta è consentito solo dalle 12 alle 14

4^ PROPOSTA: PULLMAN

Ritrovo in oratorio alle ore 13:43. Partenza in pullman per Colle Aperto e ritrovo in Seminario con chi è partito al mattino.

8 MAGGIO 2016 - PELLEGRINAGGIO GIUBILARE ALLA CATTEDRALE PARROCCHIA DI BONATE SOTTO

PER TUTTI... Alle ore 14:30 inizio del cammino verso la Porta Santa e S. Messa di chiusura dell'anno catechistico con mandato agli animatori del C.R.E. 2016

Chi sceglie di partecipare si deve iscrivere,
consegnando in segreteria dell'oratorio l'apposito modulo,
che si può trovare sul sito della parrocchia, alle porte delle chiese,
presso il bar o la segreteria dell'oratorio
entro il 4 maggio 2016, in modo da poter prenotare i pullman.

Come contributo è richiesta un'offerta libera.

Vi aspettiamo numerosissimi, per chiudere l'anno pastorale
con una giornata di fraternità e condivisione!